

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

798^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 15 MARZO 2000

(Pomeridiana)

Presidenza della vice presidente SALVATO,
indi del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-34

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 35-42

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 43-82

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Discussione e approvazione di proposta:

PRESIDENTE 2, 3, 4 e *passim*
 PIERONI (Verdi) 2, 4, 10
 LA LOGGIA (FI) 3, 4, 8
 ANGIUS (DS) 4, 5
 D'ONOFRIO (CCD) 7
 CASTELLI (LFNP) 7
 PEDRIZZI (AN) 10
 Verifica del numero legale 10

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(4445) Deputati CREMA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e dell'illecito finanziamento dei partiti (Approvato dalla Camera dei deputati)

(1157) LUBRANO DI RICCO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli illeciti arricchimenti conseguiti da titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche

(1482) PIERONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione e di malcostume

da parte di titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche

(3164) LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese private e pubbliche e sui reciproci rapporti

(3379) MARINI ed altri. – Istituzione di una Commissione d'inchiesta sul fenomeno di «Tangentopoli»

(4242) LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti dei partiti

(Relazione orale):

PRESIDENTE Pag. 11, 12, 13 e *passim*
 LAURO (FI) 11, 12
 BASINI (AN) 12
 VILLONE (DS) 13
 ANDREOLLI (PPI), relatore 14, 16, 17 e *passim*
 SCHIFANI (FI) 15, 17, 18 e *passim*
 CAVERI, sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri 16
 SMURAGLIA (DS) 16, 17
 LUBRANO DI RICCO (Verdi) 18, 21
 PASTORE (FI) 19, 23, 24 e *passim*
 PINGGERA (Misto) 26
 CIRAMI (UDEUR) 28
 PASQUALI (AN) 18, 28
 TABLADINI (LFNP) 19, 29
 * ROTELLI (FI) 29, 30

Verifiche del numero legale . . . 17, 19, 20 e *passim*

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 16 MARZO 2000 32

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-II Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP.

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4445:

Articolo 2, emendamenti e ordine del giorno n. 1	Pag. 35
Articolo 3 ed emendamento	36
Articolo 4 ed emendamenti	37
Articoli 5 e 6	40
Articolo 7 ed emendamenti	40
Articolo 8	42

ALLEGATO B

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione	43
---	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione e assegnazione . Pag.	43
Annunzio di presentazione	43

PETIZIONI

Annunzio	43
--------------------	----

MOZIONI E INTERPELLANZE

Annunzio	31
Mozioni	44
Interrogazioni	45
Interrogazioni da svolgere in Commissione .	82
Ritiro di interrogazioni	82

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente SALVATO

La seduta inizia alle ore 16,38.

Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,41 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione e approvazione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

PIERONI (*Verdi*). Chiede, ai sensi dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento, l'inversione dell'ordine del giorno per passare al seguito della discussione del disegno di legge concernente l'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta su Tangentopoli. (*Il senatore La Loggia chiede di intervenire*).

PRESIDENTE. In attesa di conoscere le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e l'orientamento del Presidente del Senato, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,44, è ripresa alle ore 16,46.

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Accerta innanzi tutto se la richiesta del senatore Pieroni risulta appoggiata da otto senatori. (*La richiesta risulta appoggiata*).

LA LOGGIA (FI). È contrario alla proposta del senatore Pieroni, che non ritiene accoglibile, analogamente a quanto la Presidenza ha deciso per un precedente caso; peraltro, della questione si è già parlato nella Conferenza dei Capigruppo e il presidente Mancino ha già dichiarato il proprio orientamento. Esprime meraviglia, infine, per il fatto che prima di accertare l'appoggio della richiesta del senatore Pieroni, pur avendola richiesta per due volte, non gli sia stata data la parola. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

ANGIUS (DS). In seno alla Conferenza dei Capigruppo il presidente Mancino ha formulato una proposta di mediazione, onde consentire la prosecuzione della discussione generale sulla fecondazione assistita fino alla seduta di domani mattina, passando quindi all'esame della conversione in legge del decreto-legge sull'IVA per i produttori agricoli e riprendendo successivamente il provvedimento sulla Commissione d'inchiesta su Tangentopoli, per concludere infine la discussione generale sulla fecondazione assistita nella seduta pomeridiana di giovedì. Su tale soluzione i Gruppi FI e CCD si sono espressi in senso contrario e quindi si dichiara a favore dell'inversione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno proposta dal senatore Pieroni.

PRESIDENTE. Nel ribadire quanto dichiarato nella Conferenza dei Capigruppo, precisa che la proposta avanzata dal senatore Pieroni è fattispecie diversa rispetto ad un'eventuale questione sospensiva, che la Presidenza non avrebbe ammesso nel corso della discussione. Inoltre, il precedente richiamato dal senatore La Loggia si riferiva ad argomenti non iscritti all'ordine del giorno e richiedeva un *quorum* di presenza particolarmente qualificato.

D'ONOFRIO (CCD). Chiede la verifica del numero legale.

CASTELLI (LFNP). Chiede chiarimenti sulla proposta del senatore Pieroni.

LA LOGGIA (FI). Il combinato disposto degli articoli 93, comma 1, e 56, comma 3, del Regolamento spinge a ritenere opinabile l'ammissibilità della proposta di inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La proposta è stata ritualmente avanzata all'inizio della seduta pomeridiana e quindi l'interpretazione del senatore La Loggia non è condivisibile. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI).*

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale e seguita dalla controprova, il Senato approva la richiesta di inversione dell'ordine del giorno del senatore Pieroni. (Applausi ironici dai Gruppi FI, AN, CCD e LFNP. Commenti del senatore Pieroni. Richiami del Presidente).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4445) Deputati CREMA ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e dell'illecito finanziamento dei partiti (Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1157) LUBRANO DI RICCO ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli illeciti arricchimenti conseguiti da titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche*

(1482) PIERONI ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione e di malcostume da parte di titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche*

(3164) LA LOGGIA ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese private e pubbliche e sui reciproci rapporti*

(3379) MARINI ed altri. – *Istituzione di una Commissione d'inchiesta sul fenomeno di «Tangentopoli»*

(4242) LA LOGGIA ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti dei partiti*

(Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nel corso della seduta pomeridiana del 9 marzo è proseguito l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del disegno di legge n. 4445, nel testo proposto dalla Commissione. Riprende la votazione degli stessi, a partire dal 2.9, ricordando che il 2.11 è stato ritirato.

Il Senato, con distinte votazioni, respinge il 2.9 e il 2.10.

LAURO (FI). Chiede la verifica del numero legale, sollecitando nel contempo il Governo a rispondere in Assemblea alle interrogazioni parlamentari. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

PRESIDENTE. La Presidenza ha sempre rivolto tale sollecitazione al Governo; tuttavia, il senatore Lauro può sempre intervenire in Aula nei confronti dei Ministri inadempienti.

Dopo che la richiesta del senatore Lauro non è risultata appoggiata, il Senato respinge il 2.103.

LAURO (FI). Chiede nuovamente la verifica del numero legale sull'ordine del giorno n. 1.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 1, relativo alle modalità di composizione della Commissione d'inchiesta, riguarda la stessa materia disciplinata dal comma 2 dell'articolo 2 del testo approvato dalla Camera dei deputati di cui la Commissione affari costituzionali ha proposto la soppressione; esso presenta gli stessi dubbi di costituzionalità e si rivolge alla Presidenza e non, com'è tradizione per tale strumento, al Governo. La Presidenza, senza entrare nel merito della sua ammissibilità, invita i presentatori a ritirarlo.

VILLONE (DS). Non condivide i dubbi di costituzionalità sull'ordine del giorno che invece sono stati sollevati con riferimento al comma 2 dell'articolo 2 del testo licenziato dalla Camera dei deputati. Tuttavia, tale ordine del giorno si configura come atipico in quanto tende ad impegnare la Presidenza ed esula dal rapporto fiduciario che lega Governo e Parlamento. Considerato che la Presidenza terrà conto delle indicazioni emerse nel dibattito, a nome dei proponenti, lo ritira.

ANDREOLLI, *relatore*. Concorda con le considerazioni svolte dal senatore Villone.

SCHIFANI (AN). La presunta incostituzionalità della norma era stata superata proprio dalla presentazione di un ordine del giorno, il cui ritiro determina ora il rischio di rendere possibile la nomina quali membri della Commissione di parlamentari in qualche modo coinvolti nei fatti oggetto di indagine, creando anche pericoli di incompatibilità o di possibili lamentele per eventuali esclusioni. Tutto ciò rinforza il giudizio critico di Forza Italia sul disegno di legge.

PRESIDENTE. L'invito a ritirare l'ordine del giorno era motivato da questioni di opportunità e di possibili incompatibilità. La Presidenza non potrà comunque non tener conto, nell'esercitare le proprie funzioni relativamente alla nomina dei membri della Commissione, dei rilievi avanzati durante il dibattito in Aula.

Il Senato approva l'articolo 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e dell'emendamento ad esso riferito, che si intende illustrato.

ANDREOLLI, *relatore*. È contrario all'emendamento 3.1.

CAVERI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Come già annunciato, il Governo per tutti gli emendamenti si rimette alle valutazioni dell'Assemblea.

SMURAGLIA (DS). Fa presente di aver votato per coerenza contro l'articolo 2. Insiste poi nel chiedere l'approvazione del 3.1.

ANDREOLLI, *relatore*. Conferma il parere contrario.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore SCHIFANI (FI), il Senato respinge il 3.1. Viene altresì approvato l'articolo 3.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

LUBRANO di RICCO (*Verdi*). Apporta una modifica al 4.200 (*v. Allegato A*), di cui dà conto, considerando illustrati gli altri suoi emendamenti.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

ANDREOLLI, *relatore*. È favorevole agli identici 4.200 (Nuovo testo), 4.2 e 4.101, nonché agli identici 4.3, 4.102 e 4.103. È invece contrario a tutti gli altri emendamenti, precisando che l'emendamento 1.23, presentato dal senatore Marini ed approvato la scorsa settimana, deve intendersi nel senso che l'attenzione della Commissione deve concentrarsi sui motivi che «possono» aver impedito l'azione della magistratura.

PASTORE (FI). Chiede la verifica del numero legale sugli identici emendamenti 4.1 e 4.100.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,40, è ripresa alle ore 18,04.

PRESIDENTE. Riprende la votazione degli emendamenti 4.1 e 4.100.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore SCHIFANI (FI), il Senato respinge gli identici 4.1 e 4.100.

ANDREOLLI, *relatore*. Confermando il proprio parere favorevole, suggerisce però una modifica al testo dell'emendamento 4.200 (Nuovo testo). (v. *Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Avendo la Commissione i poteri dell'autorità giudiziaria, il suggerimento proposto dal relatore ne limiterebbe l'esercizio del potere di opposizione del segreto funzionale agli atti prodotti dalla Commissione stessa.

LUBRANO di RICCO (*Verdi*). Non accoglie il suggerimento del relatore.

ANDREOLLI, *relatore*. Ritira la proposta.

SCHIFANI (*FI*). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti, facendo peraltro notare l'incongruenza nell'aver proposto l'inversione dell'ordine del giorno senza poi farsi carico di assicurare la presenza del numero legale nel corso delle votazioni successive. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

La seduta, sospesa alle ore 18,12, è ripresa alle ore 18,37.

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione degli emendamenti 4.200 (Nuovo testo), 4.2 e 4.101.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PASTORE (FI), il Senato approva gli emendamenti 4.200 (Nuovo testo), 4.2 e 4.101, tra loro identici. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore SCHIFANI (FI), il Senato approva gli identici 4.3, 4.102 e 4.103. Risultano invece respinti gli emendamenti 4.4, 4.104 e 4.105, tra loro identici.

PASTORE (*FI*). Chiede la verifica del numero legale sugli identici 4.5 e 4.106.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. (*Il senatore Basini, spostatosi tra i banchi della sinistra, evidenzia una irregolarità nelle operazioni di verifica*). Invita il senatore Basini a non sostituirsi ai senatori Segretari. (*Proteste del senatore Basini*). Richiama all'ordine per due volte il senatore Basini. (*Proteste dal Gruppo AN*). Avverte che il Senato è in numero legale.

Il Senato respinge gli emendamenti 4.5 e 4.106, tra loro identici.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 4.6.

PASTORE (FI). Chiede la verifica del numero legale, evidenziando che alcuni dispositivi di voto sono accesi nonostante i corrispondenti senatori siano assenti. (*Proteste dal Gruppo DS*).

PINGGERA (Misto). Ritira l'emendamento 4.6.

Con distinte votazioni precedute dalle verifiche del numero legale, chieste dal senatore PASTORE (FI), il Senato respinge di identici 4.7 e 4.107 ed approva l'articolo 4, nel testo emendato. Risulta quindi approvato l'articolo 5.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'articolo 6.

SCHIFANI (FI). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,47, è ripresa alle ore 19,13.

PRESIDENTE. Riprende la votazione dell'articolo 6.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PASTORE (FI), il Senato approva l'articolo 6.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti, avvertendo che il 7.101 (Nuovo testo) e il 7.102 sono stati ritirati.

CIRAMI (UDEUR). Mantiene il 7.100.

PASQUALI (AN). Ritira il 7.103.

TABLADINI (LFNP). Fa suo e ritira il 7.1.

ROTELLI (FI). Mantiene il 7.2 e lo illustra, cogliendo l'occasione per manifestare perplessità sull'ordine del giorno n. 1. (*Applausi dal Gruppo FI e, ironici, dal Gruppo DS*).

ANDREOLLI, relatore. È contrario a tutti gli emendamenti.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore ROTELLI (FI), il Senato respinge il 7.100. È quindi respinto il 7.2.

Con distinte votazioni, sono infine approvati gli articoli 7 e 8.

PRESIDENTE. L'esame degli articoli è così esaurito. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario*. Dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 16 marzo. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 19,25.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,38*).
Si dia lettura del processo verbale.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bertoni, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Cecchi Gori, Di Pietro, Debenedetti, De Martino Francesco, Duva, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manconi, Manis, Palumbo, Passigli, Piloni, Polidoro, Squarcialupi, Staniscia, Taviani, Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Migone, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Besostri, Cioni, Diana Lino, Martelli e Rizzi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 16,41).

Discussione e approvazione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signora Presidente, ai sensi del comma 3 dell'articolo 56 del Regolamento del Senato, chiedo di procedere all'inversione della trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, così come indicati dal nostro calendario. Quindi, chiediamo di sospendere la discussione generale relativa al disegno di legge sulla fecondazione assistita per passare all'esame del disegno di legge sulla Commissione d'inchiesta sul fenomeno di Tangentopoli, sul quale dobbiamo ancora votare e deliberare.

PRESIDENTE. Do lettura del testo del comma 3 dell'articolo 56 del Regolamento, in modo che tutti i colleghi possano averne cognizione: «L'inversione della trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno della seduta può essere decisa dal Presidente o proposta da otto Senatori. Ove l'Assemblea sia chiamata dal Presidente a decidere su tale proposta, la votazione si fa per alzata di mano dopo l'intervento di non più di un oratore contro e uno a favore e per non oltre dieci minuti ciascuno». *(Il senatore La Loggia fa cenno di voler intervenire).*

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Cosa c'è, senatore Pieroni?

PIERONI. Signora Presidente, attenendomi rigorosamente al testo del comma di cui ci ha dato lettura – ove il Presidente chiami l'Assemblea a decidere, possono prendere la parola un oratore a favore e uno contro – chiedo alla Presidenza come intenda regolarsi.

PRESIDENTE. Senatore Pieroni, lei sa bene, per avervi partecipato, che in sede di Conferenza dei Capigruppo si è discusso di tale argomento e che la riunione della Conferenza dei Capigruppo non era ancora terminata quando hanno avuto inizio i lavori dell'Assemblea.

Sospendo brevemente la seduta per conoscere innanzitutto l'orientamento del Presidente del Senato.

(La seduta, sospesa alle ore 16,44, è ripresa alle ore 16,46).

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Il senatore Pieroni ha avanzato una richiesta di inversione della trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno; secondo il nostro Regolamento tale richiesta deve essere sostenuta da otto senatori. Prima di dare la parola ai colleghi che eventualmente chiedano di intervenire uno a favore ed uno contro tale proposta, dobbiamo pertanto accertare se la richiesta è sostenuta da otto senatori, ai sensi del comma 3 dell'articolo 56 del Regolamento.

Invito pertanto il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Possono intervenire un oratore contro e uno a favore della proposta in esame.

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore La Loggia, ne ha facoltà, ma intende intervenire a favore o contro la proposta?

LA LOGGIA. Signor Presidente, la sua domanda in parte mi fa recuperare un po' di malumore; ritengo infatti che sia evidente la mia posizione contraria.

Desidero svolgere brevemente due considerazioni. La prima è che non credo che in questa circostanza sia ipotizzabile l'accoglimento da parte della Presidenza della proposta del senatore Pieroni, stante uno specifico ed identico precedente sul quale la Presidenza assunse una decisione contraria.

Mi sembrerebbe francamente intollerabile che si sospendano i lavori su un argomento come la fecondazione assistita (considerata l'urgenza che lo caratterizza nella coscienza di tutti i cittadini italiani, uomini e donne), mentre invece non fu possibile un'analoga sospensione con riferimento alla restrizione dei diritti di libertà di tutti i cittadini che ricorreva nel caso precedente al quale mi riferisco.

La seconda considerazione che ulteriormente sollecita la mia meraviglia è il fatto che dell'argomento abbiamo già parlato nel corso della Conferenza dei Capigruppo, proprio su iniziativa del senatore Pieroni, ed in quella sede il Presidente del Senato, se non ho compreso male – ma sono sicuro di non averlo fatto – ha dichiarato quale sarebbe stata la

sua risposta nel caso in cui un'eventuale richiesta del senatore Pieroni fosse stata formalizzata in Assemblea.

Vi è una terza occasione di meraviglia, di cui mi dolgo, perché ho veramente – lo dico senza tema di essere smentito, sul piano della forma e della sostanza – molto rispetto della senatrice Salvato sia come membro del Senato sia nelle sue funzioni di vice Presidente di quest'Assemblea; nutro per lei anche molta stima e le riconosco grande equilibrio. Ho chiesto di parlare subito dopo l'intervento del senatore Pieroni, proprio per fare le affermazioni che sto svolgendo in questo momento; comprendo bene che la senatrice Salvato ha ritenuto di sospendere la seduta e di interessare immediatamente – come era opportuno e giusto – il Presidente del Senato, ma nulla ostava a che la stessa, dinanzi alla richiesta del senatore Pieroni, prima ancora che si verificasse se fosse appoggiata da otto senatori, come previsto dal Regolamento, acconsentisse ad ascoltare anche la mia dichiarazione.

PIERONI. Legga il Regolamento!

BONATESTA. (*Rivolto al senatore Pieroni*) Sei patetico!

LA LOGGIA. Se sto facendo qualcosa contro il Regolamento, prego il Presidente del Senato di farmelo notare; se non è così desidero concludere.

Signor Presidente del Senato, la mia ultima meraviglia è costituita – riconfermando quanto ho detto nei riguardi della senatrice Salvato e ribadendolo nei suoi confronti, come ho fatto più volte – dal fatto che, prima ancora di formalizzare la richiesta del senatore Pieroni attraverso l'appoggio di otto senatori, non mi è stata data la parola per affermare quanto sto dicendo.

In conclusione di queste mie riflessioni in ordine al tema, dichiaro di essere completamente contrario alla proposta del senatore Pieroni: ritengo che sarebbe non solo ingiusta, ma anche contro il buonsenso, oltre che contro il Regolamento, la possibilità di mettere ai voti o di lasciare alla valutazione del Presidente questa proposta; invoco che su questo argomento, senza altro indugio, si dia una risposta negativa, così come fu fatto nella precedente circostanza che ho richiamato.

Chiedo, peraltro, che quando il Presidente del Senato riterrà di dover comunicare all'Assemblea se vi sono modificazioni del programma rispetto a quello che i senatori conoscono, si possano in quella sede formulare proposte alternative, così come preannunciato durante la seduta dei Capigruppo. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

ANGIUS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS. Signor Presidente, colleghi, in sede di Conferenza dei Capigruppo ci siamo trovati in una situazione di difficoltà per stabilire l'ordine dei nostri lavori. Abbiamo discusso a lungo – voglio informarne tutti i colleghi del Senato – su quella che poteva essere a mio giudizio una ragionevole proposta, un punto di mediazione intelligente ed equilibrato che il Presidente del Senato ha avanzato per stabilire un ordinato svolgimento dei nostri lavori e anche per tenere conto delle varie esigenze dei Gruppi parlamentari rispetto ad una ipotesi che è stata formulata per il nostro calendario.

In sostanza, il Presidente del Senato ha proposto di proseguire la discussione generale sul disegno di legge in materia di fecondazione assistita per tutto il pomeriggio di oggi e per la prima ora della seduta anti-meridiana di domani e di utilizzare il tempo rimanente di tale seduta sia per approvare il disegno di legge n. 4473, di conversione in legge del decreto-legge n. 21 in materia di IVA per i produttori agricoli (il cui termine per l'esame da parte di questo ramo del Parlamento scade venerdì 17 marzo), sia, come avevano sollecitato diversi colleghi, per concludere l'esame degli emendamenti, nonché procedere alle dichiarazioni di voto e al voto finale del disegno di legge relativo alla istituzione di una Commissione di inchiesta sul fenomeno di Tangentopoli.

Infine, il Presidente del Senato proponeva di concludere la discussione generale sulla fecondazione assistita nel pomeriggio di giovedì, addivenendo alla richiesta avanzata da diversi colleghi di poter intervenire in sede di discussione generale.

Questa proposta di calendario ha avuto il consenso di tutti i Gruppi della maggioranza ed anche dei Gruppi Lega Nord e Alleanza Nazionale. Su di essa si sono invece espressi in senso contrario i Gruppi di Forza Italia e del CCD che a mio giudizio, in modo irragionevole, presupponevano o pretendevano di stabilire in termini perentori un calendario diverso da quello proposto dal Presidente del Senato e condiviso a larghissima maggioranza da tutti gli altri Gruppi.

Ogni qual volta ci troviamo a discutere del calendario perdiamo tempo su questioni procedurali e togliamo spazio alla discussione di merito sui provvedimenti all'ordine del giorno.

Il senatore Pieroni, a mio modo di vedere, ha giustamente sollevato una questione decisiva, perché se i Gruppi della maggioranza impediscono di discutere dell'ordine del giorno, non condividendo la proposta avanzata dal Presidente del Senato, è evidente che a questo punto possiamo discutere e stabilire a maggioranza lo svolgimento dei nostri lavori.

È chiaro che io mi guardo bene dal violare una prerogativa propria del Presidente del Senato; sottolineo tuttavia il fatto che in occasione del ricordato precedente di qualche mese fa, da parte dei Gruppi dell'opposizione è stata invocata la questione sospensiva rispetto ad una prerogativa propria del Presidente del Senato. Oggi, invece, ciò avviene in senso esattamente opposto. Io ritengo che giustamente il Presidente del Senato abbia riaffermato e, suppongo, riaffermerà, quelle che sono le prerogative proprie per quanto attiene al calendario e ritengo che a suo tempo invece

il Presidente del Gruppo di Forza Italia, in modo piuttosto disinvolto, abbia stravolto quanto previsto dal Regolamento.

La questione di sostanza, in ultima analisi, è molto chiara. Ritengo che dobbiamo proseguire a questo punto la discussione che abbiamo impostato e ribadisco la posizione ragionevole che il Presidente del Senato aveva proposto. Mi dispiace che purtroppo dobbiamo nuovamente discutere questa procedura. Ritengo, però, che la proposta avanzata dal presidente Pieroni sia totalmente condivisibile e apprezzabile. Mi auguro, naturalmente, che nel prosieguo della discussione, nel pomeriggio di oggi e domani, potremo poi tornare a riunirci in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, perché evidentemente non è possibile proseguire in una discussione di questo tipo che, per quanto ci riguarda, deriva da una posizione veramente discutibile e non condivisibile.

Quindi la proposta avanzata dal senatore Pieroni è, a nostro giudizio, totalmente condivisibile. Lo ribadisco, perché questa richiesta purtroppo ci porta a discutere di una penosa situazione che continuamente dobbiamo riproporre, cosa che faremo anche oggi.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore D'Onofrio, vorrei chiarire, anche per rispondere al senatore La Loggia, che tra le ipotesi che possono essere avanzate in Aula c'è in primo luogo l'articolo 93, comma 1, del nostro Regolamento inerenti la questione sospensiva: essa può essere proposta anche in ritardo rispetto alle questioni pregiudiziali non eventualmente avanzate. Il Presidente ha facoltà di ammetterla o no: tuttavia, secondo la mia regola, una volta che questa proposta fosse stata ammessa, bisognerebbe sempre affidarla al giudizio dell'Assemblea, cioè alla sua votazione. Non versiamo, senatore La Loggia, in questa ipotesi: se così fosse, ribadisco in Aula quanto ho avuto modo di dichiarare in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e cioè che rientrando nei miei poteri discrezionali, non ammetterei la sospensione nel corso della discussione.

In secondo luogo c'è l'ipotesi prevista dall'articolo 56, comma 3, del Regolamento, che si riferisce all'«inversione della trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno» e avanzata dal senatore Pieroni. Do lettura del suddetto comma: «L'inversione della trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno della seduta può essere decisa dal Presidente o proposta da otto Senatori. Ove l'Assemblea sia chiamata dal Presidente a decidere su tale proposta, la votazione si fa per alzata di mano dopo l'intervento di non più di un oratore contro e uno a favore e per non oltre dieci minuti ciascuno.»

Infine c'è la questione relativa all'integrazione nell'ordine del giorno di argomenti non iscritti nell'ordine del giorno stesso: un'integrazione – come nel caso richiamato dal senatore La Loggia – privilegiata. L'articolo 56, comma 4, del Regolamento recita, infatti: «Per discutere o votare su argomenti che non siano all'ordine del giorno è necessaria una deliberazione del Senato adottata a maggioranza dei due terzi dei presenti, su proposta del Governo o del Presidente della Commissione competente o di

otto Senatori, da avanzarsi all'inizio della seduta o quando il Senato stia per passare ad altro punto dell'ordine del giorno. (...)».

Nella seduta richiamata era stata avanzata la proposta di trattare al di fuori dell'ordine del giorno la ratifica di due trattati internazionali. Non essendo all'ordine del giorno, c'era bisogno di un *quorum* particolare, cioè, verificata la presenza del numero legale, dei due terzi dei presenti in Aula.

A questo punto, non posso non ritenere pertinente, perché fatta all'inizio della seduta, la proposta avanzata dal senatore Pieroni di inversione dell'ordine del giorno.

D'ONOFRIO. Chiediamo la verifica del numero legale, signor Presidente, sulla proposta avanzata dal senatore Pieroni.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, mi sembra che il senatore Pieroni non abbia posto una questione sospensiva, ma abbia richiesto l'inversione dell'ordine del giorno, che non è prevista in nessuno dei casi che lei ha illustrato.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, a norma dell'articolo 56, terzo comma, del Regolamento: «L'inversione della trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno della seduta» – e sono argomenti iscritti all'ordine del giorno di questa seduta – «può essere decisa dal Presidente o proposta da otto Senatori (...)». Potrei decidere l'inversione dell'ordine del giorno, ma non intendo decidere a favore dell'accoglimento, perciò mi rimetterò alla votazione dell'Aula.

Ho fatto richiamo agli articoli 93, primo comma (sospensiva), 56, terzo comma (inversione degli argomenti all'ordine del giorno, come nel caso della richiesta avanzata dal senatore Pieroni) e 56, quarto comma (integrazione privilegiata nell'ordine del giorno). A me sembra regolare.

CASTELLI. Non è regolare.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Castelli, perché non è regolare? Si tratta di un principio inviolabile del Regolamento. Se si chiede l'inversione dell'ordine del giorno all'inizio della seduta, se non decide il Presidente, la proposta si deve mettere in votazione oppure no? (*Il senatore Castelli parla a microfono spento*). Potrei evitare la votazione, ma non mi assumo la responsabilità dell'inversione.

Non darò la parola a nessuno se non per verificare il numero legale.

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. No, senatore La Loggia, mi dispiace. Lei ha parlato e ha detto quasi tutto.

LA LOGGIA. Signor Presidente, riguarda l'interpretazione del Regolamento, non intendo porre altre questioni.

PRESIDENTE. Su che cosa senatore La Loggia? Lei ha parlato contro, il senatore Angius ha parlato a favore; la Presidenza non utilizza il potere di inversione dell'ordine del giorno, ma si rimette all'Assemblea. Per modificare l'attività d'Aula, dobbiamo votare e il senatore D'Onofrio ha chiesto la verifica del numero legale.

LA LOGGIA. Signor Presidente, vorrei far notare un aspetto che, a mio avviso, non è facilmente comprensibile.

FERRANTE. Problemi suoi!

PRESIDENTE. Va bene.

LA LOGGIA. Signor Presidente, l'articolo 93, al quale lei ha fatto riferimento, è l'unico rispetto all'articolo 56, terzo comma, che dice che il Presidente ha la facoltà di ammettere la questione sospensiva anche nel corso della discussione. Lei ha affermato giustamente – almeno mi è sembrato di capire così – che non ammetteva la questione sospensiva ai sensi dell'articolo 93, ma si richiamava invece all'articolo 56, terzo comma, il quale non contempla la possibilità di chiedere l'inversione dell'ordine del giorno nel corso della discussione, né quindi che il Presidente possa ammetterla o meno. Infatti, l'articolo 56, comma 3 recita: «L'inversione della trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno della seduta può essere decisa dal Presidente o proposta da otto Senatori (...)». È evidente che questo deve avvenire prima che si inizi a discutere, non nel corso della discussione. Peraltro il comma citato aggiunge: «Ove l'Assemblea sia chiamata dal Presidente» – quindi è il Presidente che ha la facoltà di chiamare o non chiamare l'Assemblea – «a decidere su tale proposta, la votazione si fa per alzata di mano (...)», laddove il Presidente chiami l'Assemblea a discuterne.

Dubito fortemente, signor Presidente, che lei possa mettere ai voti questa proposta, perché non siamo all'inizio, ma nel corso di una discussione, momento richiamato – come lei opportunamente ricordato – dall'articolo 93. In quel caso lei potrebbe, laddove ritenga, mettere ai voti la proposta, ma ha già dichiarato all'Aula che, ove si pensasse di applicare l'articolo 93, lei non concederebbe l'inversione.

Volevo solo fare questa notazione, anche per evitare che si costituisca un precedente non conforme a questa interpretazione. Peraltro, non vedo altre interpretazioni possibili, signor Presidente.

PRESIDENTE. Signori senatori, se mi consentite – senatore Pieroni, mi dia anche la sua collaborazione! – non possiamo discutere a lungo perché, avendo io deciso di rimettere alla valutazione dell'Assemblea una questione ritualmente sottoposta anche alla mia sola decisione, dobbiamo procedere alla verifica del numero legale e poi passare alla votazione.

Senatore La Loggia, mi dispiace, non condivido questa sua interpretazione: abbiamo avuto una seduta antimeridiana... senatore Pera, mi scusi, ma lei ritiene che il Regolamento debba essere elastico a seconda della propria posizione? Il Regolamento è oggettivo, ed è fatto per l'Assemblea, non a seconda che qualcuno condivida o meno una posizione! (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

Abbiamo all'ordine del giorno i seguenti argomenti: al primo punto, l'esame dei disegni di legge in materia di tutela dell'embrione umano; al secondo punto, la conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 2000, n. 21, in materia di IVA per i produttori agricoli; al terzo punto, la discussione di disegni di legge relativi all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario; al quarto punto, la discussione di disegni di legge recanti disposizioni in materia di navigazione satellitare e in materia di codice di procedura penale; al quinto punto, l'esame del disegno di legge relativo alla realizzazione di un nuovo sistema globale di comunicazione per la ricerca, il soccorso ed il salvataggio della vita umana in mare.

Se questi argomenti fossero stati proposti per l'inversione sollecitata dal senatore Pieroni durante la seduta antimeridiana del 15 marzo 2000, nessuno avrebbe potuto sospendere la discussione per procedere alla trattazione di essi.

Si dà il caso che, alle ore 13, è terminata la seduta antimeridiana e, alle ore 16,30, ha avuto inizio altra seduta, che prende il nome di seduta pomeridiana.

All'inizio di quest'ultima seduta, è stata posta la questione dell'inversione dell'ordine del giorno, questione posta ritualmente, come recita l'articolo 56, terzo comma, del nostro Regolamento. Poiché si tratta di una questione che deve, secondo valutazioni di opportunità, essere affidata all'Aula, affinché essa si assuma la responsabilità anche di una trattazione in tempi brevi di altri argomenti, ho sottoposto alla verifica dell'Aula la richiesta del senatore Pieroni. Aggiungo, ripetendomi, che avrei potuto anche accogliere detta richiesta senza bisogno che vi fosse una votazione in Aula. Questo è il nostro Regolamento, per l'oggi e anche per il domani.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, avanzata dal senatore D'Onofrio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, avanzata dal senatore Pieroni.

È approvata.

PEDRIZZI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

(Applausi ironici dai Gruppi FI, AN, CCD e LFNP. Commenti del senatore Pieroni).

PRESIDENTE. Signori senatori, abbiate pazienza! Avete tempo anche fuori per fare dichiarazioni e polemiche, ma in Aula lasciate trattare gli argomenti così come risultano ora iscritti all'ordine del giorno! *(Commenti del senatore Pedrizzi).*

PIERONI. Vergogna!

PRESIDENTE. Proseguiamo i nostri lavori.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4445) Deputati CREMA ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e dell'illecito finanziamento dei partiti* (Approvato dalla Camera dei deputati)

(1157) LUBRANO DI RICCO ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli illeciti arricchimenti conseguiti da titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche*

(1482) PIERONI ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione e di malcostume da parte di titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche*

(3164) LA LOGGIA ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese private e pubbliche e sui reciproci rapporti*

(3379) MARINI ed altri. – *Istituzione di una Commissione d'inchiesta sul fenomeno di «Tangentopoli»*

(4242) LA LOGGIA ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti dei partiti*

(Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4445, già approvato dalla Camera dei deputati, e dei disegni di legge nn. 1157, 1482, 3164, 3379 e 4242.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana del 9 marzo è proseguito l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Riprendiamo le votazioni a partire dall'emendamento 2.9. (*Brusio in Aula*). Per favore, prendete posto. Senatore Elia, senatore Zilio, per favore, prendete posto!

Metto ai voti l'emendamento 2.9, presentato dal senatore Stiffoni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.10, presentato dal senatore Stiffoni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.103.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, chiedo sulla votazione di questo emendamento la verifica del numero legale e utilizzo questa occasione per riaffermare che il Regolamento è oggettivo e che io sono sempre in attesa, nonostante la sua buona volontà, presidente Mancino, che il Governo venga a rispondere alle interrogazioni parlamentari. E poiché, appunto, il Regolamento è oggettivo, signor Presidente, io invito nuovamente il Governo a venire in quest'Aula a rispondere alle interrogazioni, perché non possiamo fare soltanto quello che interessa il Governo. Noi non possiamo essere considerati dei sudditi: almeno noi senatori di minoranza non siamo certamente sudditi del Governo, signor Presidente. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, io ho sempre corrisposto alle sue sollecitazioni. Lei ha un'altra arma, nel senso che con il sindacato parlamentare può intervenire in Aula nei confronti dei Ministri inadempienti. È una sua facoltà, naturalmente.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore Lauro risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico. *(Brusìo in Aula)*. Possiamo riprendere un po' con calma e con ordine il prosieguo dei lavori, che comporta votazioni?

(La richiesta non risulta appoggiata).

Mancando l'appoggio alla richiesta, metto ai voti... *(Proteste dal Gruppo AN. Richiami del Presidente)*. Abbiate pazienza, per favore! Se non c'è l'appoggio è colpa vostra!

Metto ai voti l'emendamento 2.103, presentato dai senatori Pasquali e Magnalbò.

Non è approvato.

BASINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 2.11 è stato ritirato. Passiamo all'ordine del giorno n. 1.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, intervengo per richiedere nuovamente, con l'appoggio dei miei colleghi, la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. *(Brusìo in Aula)*. Pregherei i colleghi di voler prestare attenzione. I senatori D'Alessandro Prisco ed altri hanno presentato l'ordine del giorno n. 1 relativo alle modalità di composizione della Com-

missione d'inchiesta. (*Brusì in Aula*). Senatore Elia, quanto sto dicendo è diretto particolarmente a lei.

L'ordine del giorno riguarda la stessa materia disciplinata dal comma 2 dell'articolo 2 del testo approvato dalla Camera, del quale la 1ª Commissione ha proposto la soppressione. Essa ha inteso così eliminare quella che rappresenterebbe un'inaccettabile forma di discriminazione fra parlamentari, che potrebbe trovare la propria fonte, semmai, solo nella Costituzione o nei regolamenti parlamentari, ma non certo in una legge ordinaria.

La Presidenza ha valutato con attenzione tale ordine del giorno ed è venuta nella determinazione di rivolgere ai presentatori un forte invito a ritirarlo. Ciò senza entrare nel merito dell'ammissibilità dello strumento, che potrebbe essere discutibile. In primo luogo, infatti, esso soffre di quegli stessi dubbi di costituzionalità che la Commissione ha fatto propri nel proporre la soppressione del comma 2 dell'articolo 2. Si aggiungono poi perplessità ulteriori, relative all'uso specifico dello strumento.

Per consolidata tradizione parlamentare, infatti, l'ordine del giorno è il mezzo che consente a ciascuna Camera di impartire istruzioni al Governo circa l'attuazione della legge. Nel caso in esame, invece, l'ordine del giorno ha un destinatario diverso, in quanto intende dare suggerimenti o direttive alla Presidenza nella scelta dei senatori che dovranno essere chiamati a far parte della Commissione.

Si tratta dunque di uno strumento che – anche al di là delle intenzioni dei presentatori – potrebbe incidere sulle libere determinazioni della Presidenza e porla in condizioni deteriori o comunque diverse rispetto a quelle della Presidenza della Camera, alla quale analoghi suggerimenti e raccomandazioni non sono stati rivolti e potrebbero non essere rivolti nel corso della terza lettura.

Resta naturalmente inteso che, nel procedere alla nomina dei commissari di propria competenza, la Presidenza potrà tener conto delle indicazioni emerse nel corso del dibattito in Assemblea.

Da questo punto di vista rivolgo ai presentatori dell'ordine del giorno, senatori D'Alessandro Prisco, Falomi, Micele, Viviani e Calvi, l'invito a ritirarlo, giacché esso ha il medesimo contenuto di una norma (il comma 2 dell'articolo 2) del testo approvato dall'altro ramo del Parlamento sulla quale la Commissione affari costituzionali ha espresso un parere contrario.

VILLONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE. Signor Presidente, ci rendiamo conto dei suoi argomenti. In sede di Commissione affari costituzionali, per la verità, abbiamo avuto pochi dubbi sul fatto che la norma, così come disegnata dalla Camera dei deputati, dovesse essere espunta, con l'argomento, che ella ha testé ripreso, che non è la legge ordinaria strumento appropriato per introdurre una disciplina di quel tipo. I dubbi sulla costituzionalità erano particolar-

mente consistenti e quindi la Commissione, io credo correttamente, si è orientata verso quella scelta.

Per la verità abbiamo ragionato in maniera diversa sull'ordine del giorno; ovviamente ci siamo resi e ci rendiamo conto della sua diversità, della sua atipicità. Infatti è chiaro che tra Parlamento e Governo esiste un rapporto fiduciario che è a fondamento dell'impegno che il Governo assume: il Parlamento impegna il Governo in quanto tale impegno si regge sul rapporto fiduciario. Il Governo è impegnato proprio perché legato da tale tipo di rapporto. Questo schema ovviamente non è applicabile al rapporto esistente tra l'Assemblea e il suo Presidente, che non è legato ad essa da un rapporto di tipo fiduciario in senso proprio, come quello che lega Parlamento e Governo.

Quindi, in questo senso, è assolutamente corretto che l'ordine del giorno, in quel medesimo voto, non potrebbe mai impegnare il Presidente a tenere o meno un comportamento, ad assumere o meno una iniziativa. Infatti, esso non era inteso in questo modo, ma soltanto come sollecitazione a valutare delle esigenze.

L'ordine del giorno – ripeto – non era teso ad impegnare il Presidente così come il Parlamento impegna il Governo, perché ci rendiamo conto che non è quello il modello applicabile. Esso, invece, intendeva e intenderebbe sottolineare all'attenzione del Presidente, nell'esercizio assolutamente non vincolato dei suoi poteri, di tener conto di talune esigenze. In questo senso, tecnicamente l'ordine del giorno n. 1 non vuole impegnare il Presidente o vincolarlo, perché questo – ripeto – non sarebbe tecnicamente possibile attraverso tale strumento, non essendoci un fondamento analogo a quello che consente al Parlamento di impegnare il Governo. Questo ci era ben chiaro e credo che la formulazione abbia voluto dar conto di ciò, anche se forse non del tutto efficacemente.

In questo senso, dunque, non c'è mai stata l'intenzione di riprodurre nell'ordine del giorno quel dubbio di incostituzionalità che così fortemente si era riscontrato per il provvedimento. Pur non esistendo, quindi, un parallelismo fra i due aspetti, il dettato normativo che abbiamo espunto e l'ordine del giorno presentato, però mi rendo conto che la Presidenza può non ritenere appropriata la presentazione di questo ordine del giorno. A nome dei presentatori, quindi lo ritiro, volendo però lasciare agli atti che l'intento era altro e che il ragionamento alla base dell'ordine del giorno sicuramente era tale da escludere quel dubbio di costituzionalità che invece era così forte per quanto riguardava la legge.

ANDREOLLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOLLI, *relatore*. Signor Presidente, ho ascoltato attentamente le sue dichiarazioni, che del resto non sono nuove in quest'Aula. Infatti, ricordo benissimo che alla fine della discussione generale lei ha sollevato questo problema.

Il collega Villone, Presidente della 1^a Commissione, mi è venuto in soccorso e condivido pienamente la sua proposta. Pertanto, sono d'accordo, con la decisione dei presentatori di ritirare l'ordine del giorno n. 1 e prendo atto che lei ha dichiarato il suo punto di vista in materia, ma ha anche affermato che di fatto si atterrà ai suggerimenti che la Commissione, sia pure attraverso la forma anomala dell'ordine del giorno, aveva avanzato.

Quindi, mi pare che il suo discorso vada nella stessa direzione che la Commissione ha seguito, sia nel sopprimere il comma 2 dell'articolo 2, sia nell'ipotizzare l'ordine del giorno testé esaminato.

SCHIFANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI. Signor Presidente, ritengo opportuno intervenire affinché rimanga agli atti una riflessione che intendo esternare in questa occasione. Ho seguito in Commissione il dibattito sul disegno di legge istitutivo della Commissione d'inchiesta, con particolare riguardo all'argomento relativo alla presunta incompatibilità di eventuali futuri componenti della Commissione stessa in relazione a proprie vicende personali che li avrebbero posti in una situazione di conflitto di interessi.

Ricordo che la censura di presunta incostituzionalità del testo votato dalla Camera era stata superata quasi all'unanimità, in Commissione, dalla considerazione che un ordine del giorno, un atto di indirizzo forte dell'Assemblea, avrebbe potuto rappresentare un valido rimedio, invitando i Presidenti della Camera e del Senato a tener conto nei fatti di presunte situazioni di incompatibilità di alcuni parlamentari.

In tal modo si sarebbe evitato, da un lato, la violazione del precetto costituzionale e, dall'altro lato, si sarebbe dato un segnale forte e parlamentariamente qualificato, qual è l'approvazione di un ordine del giorno.

In questo momento registriamo un ulteriore passo indietro. Prendiamo atto della valutazione della Presidenza, tuttavia, al di là delle affermazioni del Presidente, che teniamo in debito conto, ma che non sono comunque suffragate da un atto parlamentare di indirizzo, gli italiani si troveranno, all'indomani dell'eventuale approvazione del testo in esame, di fronte ad una norma che consentirà a qualunque parlamentare, nella pienezza delle proprie prerogative – anche a parlamentari protagonisti delle vicende che costituiranno oggetto di indagine da parte della Commissione d'inchiesta – di rivendicare il diritto di essere nominato componente della Commissione.

Il testo, signor Presidente, arretra sempre più: non solo viene modificata l'originaria stesura approvata dalla Camera, ma si rinuncia al tentativo di risolvere situazioni di incompatibilità oggettiva e abissale seguendo un percorso che si era individuato in Commissione. Oggi il testo in esame subisce un ulteriore *vulnus* in quanto esiterà una formulazione che non risolve il problema dell'incompatibilità e che consentirà a colleghi del Se-

nato di eccepire, serenamente e a pieno titolo, su un'eventuale esclusione dalla Commissione d'inchiesta. Ne prendiamo atto e vogliamo ribadire che il testo si sta svuotando di contenuti politici e di valenze di merito; esso è ormai diventato una piccola pezza da mettere sulle grandi crepe che si sono create all'interno della maggioranza per evitare che queste si allarghino sempre più. Il nostro giudizio sul disegno di legge diventa quotidianamente sempre più critico.

PRESIDENTE. Senatore Schifani, mi consenta di affermare che non sarà il ritiro dell'ordine del giorno a compromettere il disegno di legge. Sussistono infatti questioni di opportunità e questioni di incompatibilità. Queste ultime sono state esaminate nella sede competente, dalla Commissione affari costituzionali, e sono state riproposte in Assemblea in occasione dell'illustrazione dell'ordine del giorno da parte del senatore Villone. Le valutazioni dal punto di vista dell'opportunità saranno interamente rimesse alla responsabilità della Presidenza.

Invitando i presentatori a ritirare l'ordine del giorno ho voluto evitare un eventuale squilibrio: l'atto di indirizzo sarebbe stato indicativo nei confronti del solo Presidente del Senato, non potendosi estendere all'onorevole Presidente dell'altro ramo del Parlamento. Si tratta di una ragione di opportunità che ho già sottoposto alla riflessione dell'Assemblea. In ogni caso, nella nomina dei componenti della Commissione non posso non tener conto, almeno per quanto mi riguarda, dei rilievi poc'anzi formulati ed esposti nel corso della discussione generale.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un emendamento, da intendersi illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ANDREOLLI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

CAVERI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Come già annunciato, il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Smuraglia intende ritirare l'emendamento?

SMURAGLIA. Signor Presidente, ho chiesto la parola in precedenza e mi dispiace di non essere stato visto perché avrei voluto svolgere una dichiarazione di voto sull'articolo 2.

PRESIDENTE. Renda pure la sua dichiarazione, senatore Smuraglia, che sarà riportata nel Resoconto.

SMURAGLIA. Signor Presidente, chiedo soltanto che resti agli atti che ho votato contro l'articolo 2 per ragioni di coerenza. Avevo, infatti, ritirato l'emendamento 2.4 nel presupposto che fosse approvato l'ordine del giorno n. 1, che è stato invece ritirato.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.1, dichiaro – chiaramente – il mio voto favorevole e prego il relatore di valutarlo con maggiore attenzione e di riconsiderare il suo parere contrario. Presentando il citato emendamento, ho inteso evitare che sia affidato ad un regolamento qualcosa di più della semplice disciplina del funzionamento della Commissione: il concetto di «attività» mi sembra troppo ampio e l'uso di tale termine riaprirebbe un discorso che può essere soltanto regolato dalla legge.

Ritengo che la Commissione nella sua prima seduta possa approvare – come sempre avviene – il proprio regolamento e le modalità del proprio funzionamento; «l'attività» è – ripeto – espressione troppo ampia che non vorrei riaprisse un discorso che invece deve essere concluso dalla legge.

PRESIDENTE. Il relatore intende modificare il suo parere dopo le dichiarazioni del senatore Smuraglia?

ANDREOLLI, *relatore*. Signor Presidente, le argomentazioni del senatore sono plausibili, ma confermo il mio parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 3.1.

Verifica del numero legale

SCHIFANI. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

(I senatori Pastore e Schifani segnalano alcune luci accese alle quali non corrispondono senatori; le tessere indicate vengono rimosse).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4445, 1157, 1482, 3164, 3379 e 4242

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Smuraglia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

SCHIFANI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 4.1.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento 4.100 è dato per illustrato.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, innanzitutto modifico l'emendamento 4.200, sostituendo alla parola «opponere» le parole «può opporre»; desidero illustrare brevemente detto emendamento, identico al successivo presentato da alcuni senatori dell'opposizione.

Ho ritenuto necessario ripristinare la norma, contenuta nel testo approvato dalla Camera dei deputati, in merito all'opposizione del segreto su determinati atti della Commissione d'inchiesta, che era stata soppressa nel testo proposto dalla Commissione; temo, infatti, che la soppressione di tale disposizione possa essere interpretata come un divieto per la Commissione d'inchiesta di opporre il segreto sui suoi atti.

Se non fosse mai stata prevista la norma approvata dalla Camera non vi sarebbero stati dubbi (ritengo, infatti, che la Commissione possa opporre in ogni caso il segreto sui suoi atti), ma essendo stata introdotta in un primo tempo, la sua soppressione potrebbe benissimo essere interpretata come un divieto ad opporre il segreto; per tale ragione è opportuno ripristinare il testo soppresso dalla Commissione.

Ho deciso inoltre di adeguarmi alla proposta degli altri senatori, rendendo facoltativa e non obbligatoria l'opposizione del segreto. Peraltro, la violazione del segreto è prevista espressamente dal codice penale in un apposito reato, mentre invece la sua esclusione potrebbe dare adito a discussioni interminabili in seno alla Commissione se opporre o meno il segreto. Per tali ragioni ritengo che sarebbe utile l'approvazione dell'emendamento 4.200.

PASQUALI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 4.105.

TABLADINI. Signor Presidente, anche l'emendamento 4.5 si intende illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ANDREOLLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.1 e 4.100. Esprimo invece parere favorevole sugli emendamenti 4.200, 4.2 e 4.101, che sono tra loro identici dopo che il senatore Lubrano Di Ricco ha modificato il testo dell'emendamento 4.200 nel senso di sostituire la parola «opponere», con le altre «può opporre».

Esprimo parere favorevole anche sugli emendamenti 4.3, 4.102 e 4.103, tra loro identici.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.4, 4.104, 4.105, 4.5, 4.106, 4.6, 4.7 e 4.107.

Per quanto riguarda il comma 6 dell'articolo 4, ricordo che la lettera c) del comma 2 dell'articolo 1, fu oggetto di particolare attenzione in Commissione, in Assemblea relativamente, avendo la Commissione modificato il testo della Camera dei deputati e aveva introdotto una norma che è stata poi modificata con l'approvazione dell'emendamento 1.23 proposto dal senatore Marini. Ritengo quindi che l'emendamento del senatore Marini, laddove si riferisce ai «motivi che hanno impedito» abbia il significato autentico di cause che «possono aver impedito». Infatti la stessa Commissione si è riferita alle cause legislative, ordinamentali e organizzative che possono aver reso incompleta o lacunosa l'azione giudiziaria: l'emendamento Marini che invece è perentorio va letto, a mio avviso, nel suo significato autentico che è «possono aver impedito l'azione della magistratura».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1, identico all'emendamento 4.100.

Verifica del numero legale

PASTORE. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,40, è ripresa alle ore 18,04).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4445, 1157, 1482,
3164, 3379 e 4242**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1, identico all'emendamento 4.100.

Verifica del numero legale

SCHIFANI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4445, 1157, 1482,
3164, 3379 e 4242**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori, identico all'emendamento 4.100, presentato dal senatore Cirami.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.200 (Nuovo testo), identico agli emendamenti 4.2 e 4.101.

ANDREOLLI, *relatore*. Domando di parlare per fare una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOLLI, *relatore*. Signor Presidente, se mi è consentito, confermo il parere favorevole espresso sugli emendamenti volti a ripristinare il testo della Camera, ma vorrei fare una precisazione di cui chiedo venia. Suggesto che siano aggiunte alcune parole che, sentito anche il parere di esperti, chiariscono meglio il testo: dopo le parole «atti e documenti» vorrei che fossero aggiunte le altre: «da essa formati, limitandosi alla indicazione delle fonti». Le chiedo se mi è consentito.

PRESIDENTE. Lei dunque ammette un'attività creativa di questa Commissione; altrimenti, gli atti e i documenti dovrebbero essere acquisiti.

ANDREOLLI, *relatore*. Esatto. Mi scuso per non averlo precisato al momento opportuno.

PRESIDENTE. Senatore Andreolli, se mi consente: la Commissione ha i poteri dell'autorità giudiziaria, acquisisce atti e forma anche documenti. Lei così pone un limite soltanto all'attività della Commissione, ma non anche alla rilevanza degli atti esterni, sui quali può anche darsi che debba essere apposto il segreto funzionale.

ANDREOLLI, *relatore*. Esatto.

PRESIDENTE. Credo che la formulazione dell'emendamento sia più congrua rispetto alla modifica che lei suggerisce, comunque l'Aula è sovrana.

SCHIFANI. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Schifani, si tratta di un suo emendamento, non lo vuole vedere accolto?

SCHIFANI. Sì, signor Presidente, ma lo voglio vedere votato da una maggioranza ...

PRESIDENTE. Da altri, non da lei? (*ilarità*).

Chiedo al senatore Lubrano di Ricco se accoglie la modificazione proposta dal relatore.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, non sono molto d'accordo con questa proposta, perché – come lei ha notato – si limita agli atti che forma la Commissione, e mentre essa può acquisire atti *aliunde*; la Corte costituzionale, nella famosa sentenza in cui ha elaborato il concetto di segreto funzionale, mi pare lo abbia esteso anche agli atti di altre autorità qualora vengano acquisite dalla Commissione. L'emendamento mi sembra abbia una portata più ampia nel testo da noi proposto.

ANDREOLLI, *relatore*. Signor Presidente, dal momento che invece di dare un contributo positivo si complica la vita, ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Va sempre così: più se ne discute *in subiecta materia* e più si complicano le situazioni. (*Ilarità*).

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata in precedenza dal senatore Schifani risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Invito i colleghi a rimanere seduti nel proprio posto. Procediamo con la celerità che la richiesta di inversione dell'ordine del giorno faceva rilevare. (*Il senatore Maceratini scruta i banchi della sinistra*). Senatore Maceratini, lei che fa, controlla?

MACERATINI. Sì, signor Presidente, perché nella precedente votazione di verifica ha votato il senatore Calvi che è arrivato in questo momento.

CALVI. Questo non è vero.

PAGANO. Siete ridicoli!

PETRUCCIOLI. Il senatore Calvi è piccolo e non si vede anche se è presente.

PRESIDENTE. Il senatore Calvi si vede in Aula in qualunque luogo, però era un po' nascosto. (*Ilarità*). Dietro il senatore Lubrano di Ricco sembra esserci una luce in più.

PIERONI. Signor Presidente, chiedo al collega Semenzato di togliere la tessera. Tuttavia, faccio rispettosamente osservare che, non essendo il senatore Maceratini in Aula, non può controllare la congruenza delle luci con i senatori. (*Applausi dal Gruppo Verdi*).

PRESIDENTE. Non so quando è entrato il senatore Maceratini, però lo vedo in Aula. (*Ilarità*).

BARBIERI, *sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Però il sistema elettronico non ne rileva la presenza.

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale.

Siamo alla seconda votazione in cui si registra l'assenza del numero legale; renderò una dichiarazione molto dura, se dovesse risucceedere, sia chiaro, perché non si invertono gli argomenti all'ordine del giorno senza assicurarsi che i parlamentari stiano in Aula.

Sospendo la seduta per venti minuti. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

(*La seduta, sospesa alle ore 18,12, è ripresa alle ore 18,37*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4445, 1157, 1482, 3164, 3379 e 4242

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 4.200 (Nuovo testo), identico agli emendamenti 4.2 e 4.101.

Verifica del numero legale

PASTORE. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4445, 1157, 1482, 3164, 3379 e 4242

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.200 (Nuovo testo), presentato dal senatore Lubrano Di Ricco, identico agli emendamenti 4.2, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori, e 4.101, presentato dal senatore Cirami.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.3, identico agli emendamenti 4.102 e 4.103.

Verifica del numero legale

SCHIFANI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4445, 1157, 1482, 3164, 3379 e 4242

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori, identico agli emendamenti 4.102, presentato dal senatore Cirami, e 4.103, presentato dal senatore Lubrano di Ricco.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.4, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori, identico agli emendamenti 4.104, presentato dal senatore Cirami e 4.105, presentato dai senatori Pasquali e Magnalbò.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.5, identico all'emendamento 4.106.

Verifica del numero legale

PASTORE. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Proteste dal Gruppo AN circa la corrispondenza tra luci accese e senatori votanti nei banchi della sinistra. Il senatore Basini si reca a controllare personalmente tale corrispondenza).

PRESIDENTE. Senatore Basini, lei non è il senatore segretario e quindi non ha alcun titolo per effettuare un controllo. Se vi sono anomalie, le faccia presenti alla senatrice segretario. La richiamo all'ordine, senatore Basini. Senatore Basini, la richiamo all'ordine per la seconda volta! *(Vivaci proteste dal Gruppo AN)*. Abbiate pazienza, ma non siete voi i controllori dell'Aula.

BASINI. Lei faccia il Presidente.

PAGANO. Non vi agitate, che fate una brutta figura.

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, non ci si metta anche lei, per favore.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4445, 1157, 1482, 3164, 3379 e 4242

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.5, presentato dai senatori Tabladini e Stiffoni, identico all'emendamento 4.106, presentato dalla senatrice Pasquali e dal senatore Magnalbò.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.7, identico all'emendamento 4.107.

Verifica del numero legale

PASTORE. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4445, 1157, 1482, 3164, 3379 e 4242

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.7, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori, identico all'emendamento 4.107, presentato dal senatore Cirami.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.6.

PASTORE. Chiediamo la verifica del numero legale.

Vorrei far notare che nel banco del senatore Carcarino sono sempre accese quattro luci, però sono presenti solo tre senatori. È la quarta volta che succede e una delle luci è stata coperta dalla mano destra del collega. Quindi, per cortesia, vogliamo che si verifichi che siano accese solo tre luci.

PRESIDENTE. Senatore Smuraglia, può rendermi la cortesia di accomodarsi dove c'è la luce accesa, in modo da dare soddisfazione al senatore Pastore?

CARCARINO. Presidente, siamo qui dalle 16,30.

PRESIDENTE. Siamo tutti qui dalle 16,30!

PINGGERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINGGERA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 4.6.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Verifica del numero legale

PASTORE. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4445, 1157, 1482, 3164, 3379 e 4242

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

Verifica del numero legale

SCHIFANI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,47, è ripresa alle ore 19,13).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4445, 1157, 1482,
3164, 3379 e 4242**

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'articolo 6.

Verifica del numero legale

PASTORE. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4445, 1157, 1482,
3164, 3379 e 4242**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CIRAMI. Signor Presidente, mantengo l'emendamento 7.100 per ragioni di coerenza con le dichiarazioni svolte sui precedenti emendamenti.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 7.101 (Nuovo testo) e 7.102, presentati dal senatore Di Pietro, sono stati ritirati.

PASQUALI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 7.103.

TABLADINI. Signor Presidente, sottoscrivo l'emendamento 7.1 e lo ritiro.

*ROTELLI. Signor Presidente, contravvenendo alle «disposizioni», non ritiro affatto l'emendamento 7.2. La proposta emendativa, infatti, non è volta a ripristinare il testo approvato dalla Camera, bensì a prorogare i lavori della Commissione, sostituendo la data dal 31 dicembre 2000 con quella del 15 febbraio 2001.

Vediamo quale effetto ciò provocherà. Provo a simularne qualcuno. Il relatore, senatore Andreolli, potrebbe accogliere l'emendamento. Ma non lo farà. Dirà l'emendamento accoglibile a condizione che rechi la data del 31 gennaio dell'anno 2001. Ho avanzato questa ipotesi appositamente: per rendere impossibile al senatore Andreolli adottare questa soluzione e per evidenziare, in tal modo, che la previsione del 31 dicembre 2000 non è casuale, essendo finalizzata ad impedire alla Commissione di concludere qualcosa.

Peraltro non intendo sostenere che la previsione del 15 febbraio 2001 consenta alla Commissione fare di più.

Signor Presidente, utilizzerò tutti i minuti che avevo a disposizione per illustrare l'emendamento 7.2. (*Commenti dal Gruppo DS*).

I colleghi non mi hanno usato il riguardo - d'altronde, non erano tenuti - di avvertirmi che sarebbe stata chiesta l'inversione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno. Quindi non ero presente nel momento in cui questa proposta è stata deliberata. Ma non lascio passare, signor Presidente, quello che si è verificato; non lo lascio passare.

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, se lo fa per buon augurio, può prevedere anche la data del 2002!

ROTELLI. Signor Presidente, purtroppo molte volte, quando andiamo in giro, ci viene chiesto se davvero nell'anno 2001 si terranno le elezioni! (*Commenti dal Gruppo DS*). Qualcuno ci rivolge veramente questa domanda, che cosa volete che vi dica?

Signor Presidente, credo che sia il caso di richiamare un termine usato una volta dal senatore Angius. Sono spesso attento ad individuare le definizioni più adatte perché non ho mai capito bene quali siano considerate offensive e quali non lo siano. Il senatore Angius ne ha adottata una: rivolto ai senatori del Gruppo Forza Italia li ha qualificati «cialtroni». Poiché in quell'occasione nessuno reagì, nemmeno il Presidente, ho il diritto di ritenere che la definizione di «cialtrone» in quest'Aula sia ineccepibile. Comunque non fu eccepita e non essendola stata allora, ho la garanzia che non sia eccepibile nemmeno quando è usata da altri, seppure meno autorevoli del senatore Angius.

Nella Commissione affari costituzionali fu posto espressamente il problema dell'inammissibilità dell'ordine del giorno che pretendeva di imporre ai Presidenti delle due Camere il comportamento da tenere in merito alla composizione della Commissione. Sono membri della 1ª Commissione

illustri costituzionalisti, i senatori Elia e Manzella ed il presidente Villone; in quell'occasione erano tutti presenti. Nessuno di loro eccepì alcunché. Tutti dissero che era scandaloso prevedere un comma come quello che è stato soppresso. Ma nessuno di loro affermò che non si poteva rivolgere ai Presidenti della Camera e del Senato l'invito a tenere un determinato comportamento nella composizione della Commissione. Proprio nessuno di loro lo disse.

Signor Presidente, la cosa ancora più grave è che quest'Assemblea abbia svolto una discussione su tale punto nella precedente seduta dedicata all'esame dello stesso disegno di legge. Allora lei ha esposto una «dottrina» che ho condiviso. Era logico aspettarsi, quindi, che gli illustri costituzionalisti presenti nella 1^a Commissione – in che mani siamo! – avessero il buon senso o il buon gusto (a seconda di come lo si voglia considerare) di ritirare quell'ordine del giorno, dopo che lei aveva manifestato espressamente la sua opinione in merito. Ciò non è avvenuto. Belli come il sole, nella giornata odierna, non solo non lo hanno ritirato, ma lo hanno ripresentato e sostenuto. Siamo in queste mani, signor Presidente, nella 1^a Commissione!

Non so che cosa serva, a questo punto della legislatura, continuare a svolgere discussioni sulla legittimità costituzionale dei provvedimenti sottoposti al nostro esame. È in tal modo che procede la Commissione affari costituzionali, con i suoi illustri costituzionalisti. Il Presidente del Senato dichiara espressamente, in una seduta, che una proposta per lui vincolante è inammissibile, e loro, belli come il sole, la ripropongono, tale e quale. E si prendono di nuovo una ramanzina da parte del Presidente.

Se questo è il trattamento, che viene usato nei confronti del Presidente del Senato – e per analogia nei riguardi del Presidente della Camera –, vorrei sapere o lascio immaginare, signor Presidente, quale sia il comportamento riservato alle opposizioni, che in quanto tali andrebbero rispettate.

Il provvedimento è alla deriva. La Commissione proposta anche. Arriverà alla Camera, dove sarà insabbiato. Ma questo, semmai lo diremo più tardi, in sede di dichiarazione di voto. (*Applausi dal Gruppo FI. Applausi ironici dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ANDREOLLI, *relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti 7.100 e 7.2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.100.

Verifica del numero legale

ROTELLI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4445, 1157, 1482, 3164, 3379 e 4242

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.100, presentato dal senatore Cirami.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 7.101 (Nuovo testo), 7.102, 7.103 e 7.1 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 7.2, presentato dal senatore Rotelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

L'esame degli articoli è terminato.

Poichè vi saranno sicuramente colleghi che intendono intervenire in dichiarazione di voto finale sul provvedimento, ritengo opportuno rinviare il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'ALESSANDRO PRISCO, segretario, dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 16 marzo 2000

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 16 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Deputati CREMA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e dell'illecito finanziamento dei partiti (4445).

– LUBRANO di RICCO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli illeciti arricchimenti conseguiti da titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche (1157).

– PIERONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli episodi di corruzione e di malcostume da parte di titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche (1482).

– LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese private e pubbliche e sui reciproci rapporti (3164).

– MARINI ed altri. – Istituzione di una Commissione d'inchiesta sul fenomeno di «Tangentopoli» (3379).

– LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti dei partiti (4242) (*Relazione orale*).

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 2000, n. 21, recante proroga del regime speciale in materia di IVA per i produttori agricoli (4473) (*Relazione orale*).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

FUMAGALLI CARULLI ed altri. – Norme a tutela dell'embrione umano (68).

– SALVATO. – Norme sull'inseminazione artificiale, la fecondazione *in vitro* e il trasferimento di gameti ed embrioni (217).

- PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell’embrione e la dignità della procreazione assistita (546).
- LAVAGNINI. – Norme a tutela dell’embrione umano (742).
- LAVAGNINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (743).
- MAZZUCA POGGIOLINI. – Introduzione dell’articolo 235-*bis* del codice civile in tema di disconoscimento di paternità nel caso di figli nati a seguito di fecondazione eterologa (783).
- BUCCIARELLI ed altri. – Modifiche all’articolo 235 e all’articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita (1154).
- PERUZZOTTI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1570).
- TOMASSINI ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita (2067).
- FOLLONI ed altri. – Divieto della clonazione umana e della sperimentazione non terapeutica sull’embrione umano (2210).
- SERENA. – Irrevocabilità del consenso per l’inseminazione artificiale omologa ed eterologa nella specie umana nonchè per l’impianto uterino di embrioni umani (2350).
- ASCIUTTI ed altri. – Tutela degli embrioni (2433).
- DIANA Lino ed altri. – Fecondazione medicalmente assistita (2963).
- SERENA. – Norme per la procreazione medicalmente assistita (3276).
- DI ORIO ed altri. – Norme in materia di fecondazione medicalmente assistita (3381).
- CORSI ZEFFIRELLI ed altri. – Nuove norme in materia di tutela dell’embrione e di procreazione medicalmente assistita (3891).
- Disciplina della procreazione medicalmente assistita (4048) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall’unificazione dei disegni di legge d’iniziativa dei deputati Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Delfino Teresio ed altri; Conti ed altri; Giorgetti Giancarlo; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri*).

IV. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni in materia di navigazione satellitare (3903).

2. MONTAGNINO. – Modifica dell'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale (3436).

V. Discussione del disegno di legge:

1. Realizzazione di un nuovo sistema globale di comunicazione per la ricerca, il soccorso ed il salvataggio della vita umana in mare (Convenzione SOLAS del 1974) (766).

La seduta è tolta (*ore 19,25*).

Allegato A

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, e in modo che sia assicurata, comunque, la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo costituito in almeno un ramo del Parlamento.

2. Il presidente della Commissione è nominato di comune accordo dai Presidenti delle Camere tra i membri dei due rami del Parlamento al di fuori dei componenti della Commissione stessa. La Commissione elegge al proprio interno due vicepresidenti e due segretari.

3. In caso di parità nelle votazioni della Commissione, prevale il voto del presidente.

EMENDAMENTI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

Respinto

«2. La Commissione elegge nel suo seno il Presidente, due vicepresidenti, il segretario. La presidenza spetta all'opposizione».

2.9

STIFFONI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

Respinto

«2. La Commissione elegge nel suo seno il Presidente, due vicepresidenti, il segretario. Uno dei due vicepresidenti spetta di diritto all'opposizione».

2.10

STIFFONI

Respinto *Al comma 2, sostituire il primo periodo con il seguente: «Il Presidente è scelto dai componenti della Commissione appartenenti all'opposizione tra gli stessi».*

2.103

PASQUALI, MAGNALBÒ

Ritirato *Al comma 2, sostituire il primo periodo con il seguente: «Il Presidente della Commissione è eletto dai componenti al proprio interno con le modalità della elezione dei Presidenti delle Commissioni permanenti».*

2.11

ROTELLI

ORDINE DEL GIORNO

Ritirato Il Senato,

nell'esame del disegno di legge di istituzione della Commissione d'inchiesta sui rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario sull'illecito finanziamento dei partiti, ritiene si debba valutare l'opportunità che, nella composizione della Commissione, non siano compresi quanti abbiano avuto un ruolo nell'ambito di procedimenti giudiziari per fatti concernenti l'oggetto dell'attività della stessa Commissione.

9.4445.1

D'ALESSANDRO PRISCO, FALOMI, MICELE, VIVIANI, CALVI

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 3 APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Approvato

Art. 3.

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa nella seduta successiva a quella di elezione dell'ufficio di presidenza.

EMENDAMENTO

Respinto *Al comma 1, sopprimere le parole: L'attività e» e, conseguentemente, sostituire le parole: «sono disciplinati» con le altre: «è disciplinato».*

3.1

SMURAGLIA

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato con emendamenti

1. La Commissione procede, nell'espletamento dei suoi compiti, con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. Per i segreti di Stato, d'ufficio, professionale e bancario si applicano le norme vigenti in materia di loro opponibilità all'autorità giudiziaria.

3. La Commissione può richiedere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti o a inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonchè copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. Se l'autorità giudiziaria, per ragioni di natura istruttoria ritiene di non poter derogare al segreto di cui all'articolo 329 del codice di procedura penale, emette decreto motivato di rigetto. Quando tali ragioni vengano meno, l'autorità giudiziaria provvede a trasmettere quanto richiesto, anche senza necessità che la domanda sia riproposta.

4. La Commissione individua gli atti e i documenti che non devono essere divulgati, anche in relazione ad altre istruttorie o a inchieste in corso; si applica al riguardo quanto disposto dall'articolo 117 del codice di procedura penale.

5. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

6. Le indagini della Commissione non possono interferire con i procedimenti penali in corso, nè possono essere dirette a sindacare gli atti della magistratura nell'accertamento delle responsabilità personali.

7. La Commissione può avvalersi della collaborazione di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, di qualsiasi pubblico dipendente e delle altre collaborazioni che ritenga necessarie, purchè si tratti in ogni caso di persone che non abbiano partecipato a qualsiasi titolo allo svolgimento di indagini sui fatti che costituiscono l'oggetto dell'attività della Commissione.

EMENDAMENTI

Al comma 3, sostituire il secondo e il terzo periodo con il seguente:
«L'autorità giudiziaria può opporre diniego motivato sulla base di inderogabili esigenze di segreto istruttorio».

Respinto

4.1

SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI, GRILLO

- Id. em. 4.1** *Al comma 3, sostituire il secondo e il terzo periodo con il seguente:*
«L'autorità giudiziaria può opporre diniego motivato sulla base di inderogabili esigenze di segreto istruttorio».
- 4.100 CIRAMI
- V. nuovo testo** *Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*
«3-bis. La Commissione oppone motivatamente all'autorità giudiziaria il vincolo del segreto funzionale che abbia apposto ad atti e documenti».
- 4.200 LUBRANO DI RICCO
- Approvato** *Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*
«3-bis. La Commissione oppone motivatamente all'autorità giudiziaria il vincolo del segreto funzionale che abbia apposto ad atti e documenti».
- 4.200 (Nuovo testo) LUBRANO DI RICCO
- Id. em. 4.200**
(Nuovo testo) *Dopo il comma 3, inserire il seguente:*
«3-bis. La commissione può opporre motivatamente all'autorità giudiziaria il vincolo del segreto funzionale che abbia apposto ad atti e documenti.».
- 4.2 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI, GRILLO
- Id. em. 4.200**
(Nuovo testo) *Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*
«3-bis. La Commissione può opporre motivatamente all'autorità giudiziaria il vincolo del segreto funzionale che abbia apposto ad atti e documenti».
- 4.101 CIRAMI
- Approvato** *Al comma 4, sopprimere le parole da: «si applica» fino alla fine del comma».*
- 4.3 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI, GRILLO
- Id. em. 4.3**
(Nuovo testo) *Al comma 4, sopprimere le parole da: «si applica» fino alla fine del comma.*
- 4.102 CIRAMI

Al comma 4, sopprimere le parole da: «si applica» fino alla fine del comma. **Id. em. 4.3 (Nuovo testo)**

4.103 LUBRANO DI RICCO

Al comma 6, premettere le seguenti parole: «Nel perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c),». **Respinto**

4.4 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI, GRILLO

Al comma 6, premettere le seguenti parole: «Nel perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c),». **Id. em. 4.4**

4.104 CIRAMI

Al comma 6, premettere le seguenti parole: «Nel perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c),». **Id. em. 4.4**

4.105 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 6, sopprimere le parole: «nè possono essere dirette a sindacare gli atti della magistratura nell'accertamento delle responsabilità personali». **Respinto**

4.5 TABLADINI, STIFFONI

Al comma 6, sopprimere le parole: «nè possono essere dirette a sindacare gli atti della magistratura nell'accertamento delle responsabilità personali». **Id. em. 4.5**

4.106 PASQUALI, MAGNALBÒ

Sostituire il comma 7, con il seguente: **Ritirato**

«La Commissione può avvalersi delle collaborazioni che riterrà utili e necessarie».

4.6 MELONI, PINGGERA

Al comma 7, sopprimere le parole da: «purchè si tratti» fino alla fine del comma. **Respinto**

4.7 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI, GRILLO

Id. em. 4.7 *Al comma 7, sopprimere le parole da: «, purchè si tratti» fino alla fine del comma».*

4.107

CIRAMI

ARTICOLO 5 E 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICI AGLI ARTICOLI 5 E 6 APPROVATI
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Approvato

Art. 5.

1. I membri della Commissione, i funzionari ed il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta ovvero ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui al comma 3 del presente articolo.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita a norma dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene di cui al comma 2 si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Approvato

Art. 6.

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione medesima disponga diversamente.

2. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Approvato

Art. 7.

1. La Commissione completa i suoi lavori entro otto mesi dal suo insediamento, e comunque entro il 31 dicembre 2000, presentando alle Camere una relazione, unitamente ai verbali delle sedute e ai documenti, salvo che per taluni di questi, in relazione alle esigenze di procedimenti penali in corso, la Commissione disponga diversamente. Sono in ogni

caso coperti da segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari. Possono essere presentate relazioni di minoranza.

EMENDAMENTI

Sostituire l'articolo 7 con il seguente:

Respinto

«Art. 7. – 1. La Commissione completa i suoi lavori entro otto mesi dal suo insediamento.

2. Entro il 31 dicembre 2000 la Commissione presenta alle Camere una relazione, unitamente ai verbali delle sedute e ai documenti, salvo che per taluni di questi, in relazione alle esigenze di procedimenti penali in corso, la Commissione disponga diversamente. Sono in ogni caso coperti da segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari. Possono essere presentate relazioni di minoranza».

7.100

CIRAMI

Al comma 1, sostituire le parole: «La Commissione completa i suoi lavori entro otto mesi dal suo insediamento, e comunque entro il 31 dicembre 2000, presentando alle Camere una relazione,» con le altre: «La Commissione conclude i suoi lavori entro un anno dal suo insediamento. Entro i successivi tre mesi presenta alle Camere una relazione,».

Ritirato

7.101 (Nuovo testo)

DI PIETRO

Al comma 1, sostituire le parole: entro 8 mesi» con le seguenti: «entro un anno» e sopprimere le parole: «e comunque entro il 31 dicembre 2000».

Ritirato

7.102

DI PIETRO

Al comma 1, sostituire le parole: «8 mesi» con le seguenti: «12 mesi» e sostituire le parole: «31 dicembre 2000» con le altre: «31 marzo 2001».

Ritirato

7.103

PASQUALI, MAGNALBÒ

Ritirato (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «8 mesi» con le altre: «12 mesi».*

7.1

STIFFONI

(*) Assente il proponente, è fatto proprio dal senatore Tabladini.

Respinto *Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2000» con le altre: «15 febbraio 2001».*

7.2

ROTELLI

ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICO ALL'ARTICOLO 8 APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Approvato

Art. 8.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Su designazione del Gruppo Misto è stata apportata la seguente modifica alla composizione della Commissione permanente:

12^a Commissione permanente: il senatore Valletta continua a farne parte in rappresentanza del Gruppo Misto.

Disegni di legge, annuncio di presentazione e assegnazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

CARUSO Antonino, PINTO, SENESE, CENTARO, PREIONI, CALLEGARO, PETTINATO, CORTELLONI e BUCCIERO. – «Disposizioni inerenti l'adozione delle misure minime di sicurezza nel trattamento dei dati personali previste dall'articolo 15 della legge 31 dicembre 1996, n. 675» (4531).

Tale disegno di legge è stato deferito alla 2^a Commissione permanente (Giustizia), in sede deliberante, previo parere della 1^a Commissione.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Confederazione svizzera, dall'altra, sulla libera circolazione delle persone, con allegati, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 21 giugno 1999» (4530).

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Roberto Sala, di La Spezia, chiede:

nuove norme in materia di valutazione dei titoli in sede di prove concorsuali (*Petizione n. 704*);

nuove iniziative in materia di pubblicità progresso (*Petizione n. 705*);

nuove norme in materia di formazione professionale (*Petizione n. 706*);

iniziative in materia di innovazione della Pubblica Amministrazione (*Petizione n. 707*);

l'adozione di iniziative volte a facilitare l'apprendimento delle lingue straniere nelle scuole (*Petizione n. 708*);

agevolazioni fiscali per i lavoratori fuori sede (*Petizione n. 709*);

una revisione della normativa in materia di ferie (*Petizione n. 710*);

l'adozione di misure atte a migliorare la sicurezza della circolazione stradale (*Petizione n. 711*);

l'adozione di provvedimenti atti a velocizzare e razionalizzare il servizio postale (*Petizione n. 712*);

l'adozione di iniziative atte a garantire l'assoluta segretezza del voto nelle consultazioni elettorali (*Petizione n. 713*);

l'adozione di iniziative contro l'abbandono dei cani e degli altri animali di affezione (*Petizione n. 714*);

il signor Salvatore Corcione, di Napoli, chiede che la linea ferroviaria dello Stato che collega Quarto (Napoli) alla cittadina di Pozzuoli sia trasformata in linea metropolitana della città di Napoli (*Petizione n. 715*);

il signor Luigi Zippo, di Bari, chiede che agli ufficiali marconisti delle Ferrovie dello Stato vengano ad ogni titolo riconosciute le mansioni svolte prima dell'entrata in vigore della legge n. 276 del 1977 (*Petizione n. 716*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni

CUSIMANO, RECCIA, MACERATINI, PEDRIZZI, BEVILACQUA, PACE, MARRI, TURINI. – Il Senato,
premessò:

che l'eccezionale ondata di caldo e la conseguente siccità che ha colpito molte regioni d'Italia sta determinando una grave situazione di crisi per i raccolti,

impegna il Governo ad ordinare una immediata indagine attraverso gli organi dello Stato e delle regioni al fine di quantificare i danni e di-

chiarare lo stato di calamità naturale per le regioni particolarmente colpite e stabilire i conseguenti aiuti alle aziende agricole danneggiate.

(1-00529)

Interrogazioni

LAURO, BALDINI, GERMANÀ, BETTAMIO, PALOMBO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.*

– Premesso:

che da qualche giorno un nutrito gruppo di lavoratori dell'Azienda poste spa del Piemonte, della Valle d'Aosta e della Lombardia sta svolgendo una manifestazione di protesta in piazza Montecitorio;

che detta manifestazione ha lo scopo di sensibilizzare le forze politiche affinché intervengano per risolvere i problemi che incontrano coloro i quali hanno presentato domanda di trasferimento verso il Sud dopo la prescritta permanenza di cinque anni nelle sedi del Nord;

che i lavoratori di cui sopra chiedono di essere in alternativa trasferiti presso altre amministrazioni statali pur di ricongiungersi con i loro familiari,

considerato:

che il Ministro delle comunicazioni ha incontrato i lavoratori di cui in premessa dicendo che non era nelle sue competenze decidere circa la mobilità verso altre amministrazioni e che il problema poteva risolverlo solo l'amministratore delegato dell'Azienda poste spa dottor Passera;

che il sottosegretario Vita, parlando ai manifestanti, ha dichiarato che il dottor Passera non è competente alla risoluzione di tale problematica,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali provvedimenti il Governo intenda porre in essere al fine di risolvere tale problema e dare così la possibilità a coloro che hanno lavorato per tanti anni al servizio di una grande azienda pubblica di ricongiungersi, giustamente, con i familiari;

se ci sia l'intenzione da parte del Governo di dare la possibilità ai posteografici, già appartenenti all'ex-amministrazione dello Stato (antecedenti alla legge di costituzione dell'Ente poste), di usufruire delle norme sulla mobilità che interessano tutti gli impiegati civili dello Stato;

quali affermazioni, viste le dichiarazioni contraddittorie del Ministro e del Sottosegretario, debbano essere considerate veritiere dai lavoratori dell'Azienda poste spa che da giorni manifestano in Piazza Montecitorio.

(3-03544)

PERA, SCOPELLITI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che fra i documenti contenuti nei fascicoli del tribunale di sorveglianza intestati a tre detenuti in regime di articolo 41-bis, Vincenzo Zagarìa, Walter Schiavone e Alfredo Zara, firmatari di ricorsi per lamentati

maltrattamenti in carcere, è stata rinvenuta un'annotazione dell'agente penitenziario Luca Forgia;

che l'annotazione si riferisce al contenuto di una conversazione fra l'imputato Vincenzo Zagaria ed il suo difensore, l'avvocato Luigi Monaco, con lui collegato con il telefono dell'impianto di videoconferenza;

che tale annotazione è stata trasmessa dall'agente penitenziario al tribunale di sorveglianza di Macerata perché la utilizzasse al fine di respingere il reclamo presentato da alcuni avvocati relativo a maltrattamenti subiti in carcere dai propri assistiti;

che, secondo quanto riportato da alcuni organi di stampa, la II sezione della corte d'assise di Santa Maria Capua Vetere ha trasmesso il verbale della trascrizione abusiva alla procura di Ascoli Piceno e una denuncia sui fatti è stata presentata anche dall'avvocato Monaco;

che, a norma dell'articolo 200 del codice di procedura penale, i rapporti fra avvocati, procuratori legali ed i propri assistiti sono coperti da segreto professionale,

si chiede di sapere:

se le notizie sopra riportate corrispondano al vero;

in caso affermativo, quali misure di tipo disciplinare il Ministro intenda adottare;

quali modifiche legislative ed organizzative intenda promuovere affinché non si verificino nuovamente episodi del genere.

(3-03545)

TERRACINI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – (Già 4-18179)

(3-03546)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, delle politiche agricole e forestali e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'articolo 3 della legge 15 maggio 1997, n. 127, reca l'abolizione dei limiti di età per la partecipazione ai concorsi pubblici, salvo deroghe dettate da regolamenti delle singole amministrazioni connesse alla natura del servizio o ad oggettive necessità dell'amministrazione;

che le deroghe – all'abolizione dei limiti dell'età, appunto – sembrano talora in contrasto con le citate previsioni della legge;

che ne risulta, infatti, l'abrogazione – quanto meno tacita – delle disposizioni precedenti di segno contrario (che stabiliscono, invece, dei limiti), mentre le deroghe risultano espressamente demandate a successivi regolamenti delle singole amministrazioni;

che, di conseguenza, quei limiti non potrebbero essere introdotti con il bando di concorso (si veda, ad esempio, il bando di concorso per referendario della Corte dei conti pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* 4° serie speciale, n. 16 del 2000), sia pure in conformità di legge precedente alla disposizione che abolisce detti limiti (articolo 3, comma 6, della legge n. 127 del 1997 citata);

che, peraltro, l'indicazione del bando – in difetto di precedente previsione regolamentare – non può essere sanata da regolamento successivo (si veda il decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 2 giugno 1999, n. 295, concernente il Corpo forestale dello Stato);

che, in ogni caso, le deroghe – introdotte mediante regolamento – non sempre risultano giustificate dalla natura del servizio (come, ad esempio, il decreto del Ministro dell'interno 29 luglio 1999, n. 357, concernente il personale della carriera prefettizia, ma analoghi rilievi possono svolgersi con riferimento a previsioni analoghe, concernenti la magistratura, l'avvocatura dello Stato ed altri enti pubblici,

si chiede di conoscere:

quale sia la situazione dell'ordinamento, in relazione al problema prospettato, e quale sia la posizione del Governo;

quali iniziative il Governo intenda assumere, con l'urgenza del caso, per ovviare al medesimo problema.

(3-03547)

MANZI, ALBERTINI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nel 1999 in Emilia-Romagna si sarebbero verificati ben 29.217 infortuni sul lavoro, molti dei quali mortali, e fra il 1995 e il 1998 sono state inoltre denunciate 3.963 malattie professionali;

che dinanzi a questo pesante costo umano e sociale secondo notizie di stampa l'USL di Bologna starebbe predisponendo un piano triennale che prevede interventi volti alla promozione e alla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, per prevenire i rischi anche in vista dei cantieri già aperti o da aprire per la realizzazione delle grandi opere pubbliche che interessano l'Emilia-Romagna,

gli interroganti chiedono di sapere come stiano realmente le cose e cosa si intenda fare per incidere realmente e rapidamente su questa situazione.

(3-03548)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del bilancio, del tesoro e della programmazione economica.* – Premesso:

che è un fatto di rilevanza assai negativa che nelle sedute del 15 e del 17 febbraio 2000 della Commissione difesa del Senato della Repubblica il Sottosegretario per la difesa ha fornito risposte ad una serie di atti parlamentari di sindacato ispettivo presentati alcuni anni or sono ed in particolare, sottoscritte dallo scrivente, le interrogazioni 3-00700 del 30 gennaio 1997 (rapporti fra il Ministro della difesa *pro tempore* ed il Presidente della Finmeccanica spa *pro tempore*), 3-00701 del 30 gennaio 1997 (mancata richiesta di danni erariali alla Finmeccanica spa per errori progettuali e fabbricazione difettosa di aeromobili AMX venduti all'Aeronautica militare) e 3-00702 del 30 gennaio 1997 (rapporti fra l'Agusta,

azienda della Finmeccanica spa, ed il Ministero della difesa, in particolare per quanto riguarda gli elicotteri EH. 101 ed A. 129);

che il Sottosegretario ha difeso senza limitazioni l'operato degli organismi tecnici del Ministero nei confronti della Finmeccanica spa, nonché quest'ultima nel presunto rispetto degli impegni contrattuali con l'amministrazione militare, e fra l'altro ha affermato, come da resoconto parlamentare, che «non è altresì condivisibile la tesi che la Finmeccanica imponga al Governo scelte sulla politica di approvvigionamento dei mezzi»; in riferimento ad alcune gravi affermazioni (fra l'altro: «l'industria nazionale di fatto frena lo sviluppo della forza armata...»), pronunciate in un pubblico consesso dall'allora (1996) Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare (attualmente capo di Stato maggiore della Difesa), e delle quali veniva chiesto conto in detti atti di sindacato ispettivo, sono state disinvoltamente liquidate dal Sottosegretario per la difesa con le seguenti espressioni: «si deve osservare preliminarmente che si tratta di argomentazioni del tutto legittime in un contesto indirizzato a puntare l'indice contro alcune inefficienze del sistema burocratico ed a stigmatizzare la complessità delle regole che in alcuni casi avrebbero limitato significativamente la possibilità di ottenere prodotti idonei a soddisfare le esigenze»;

che in relazione alla scandalosa vicenda dei cacciabombardieri AMX, il cui procedimento alla procura della Repubblica di Roma per il momento è bloccato da illegittimo intervento del procuratore Capo e sui quali erano stati chiesti ragguagli in detti atti di sindacato ispettivo, il Sottosegretario per la difesa ha assicurato che «per quanto concerne i costi delle riparazioni derivanti da cedimenti strutturali dell'AMX, si fa presente che gli stessi sono stati, sono e saranno posti esclusivamente a carico dell'impresa costruttrice... l'amministrazione della Difesa ha acquistato velivoli con 4.000 ore di vita e qualunque attività di intervento necessario per raggiungere tali limiti è completamente a carico della ditta azienda Alenia Aerospazio della Finmeccanica spa»; quanto agli elicotteri EH-101, attualmente prodotti dal consorzio EHIOS (Agusta Finmeccanica-Westland), il Sottosegretario ha negato che la Marina militare, destinataria dell'elicottero, sia stata costretta a stabilire i requisiti operativi a posteriori per giustificare l'acquisto ed, inspiegabilmente, ha tentato di provare quest'affermazione adducendo l'enorme interesse palesato per quest'elicottero da altri paesi, in relazione all'elicottero A-129 lo stesso Sottosegretario ha assicurato che si tratta un'ottima macchina (pur ammettendo che è in fase di aggiornamento) e che la trasformazione, pagata dall'amministrazione, dall'originario A-129 controcarro ogni tempo in A-129 armato corrisponderebbe a saggia decisione, consentendo la disponibilità di un aeromobile per tutti gli usi anziché di uno specializzato esclusivamente ad attaccare i carri armati in qualsiasi condizione di tempo e di visibilità;

che, confermando l'inaccettabile tendenza di Ministri e Sottosegretari a rispondere alle interrogazioni parlamentari fornendo – e additandola come valida, veritiera e legale – pedissequamente la versione dei fatti di persone e uffici responsabili di quanto in oggetto dell'interrogazione (spesso imputabili di fatti rilevanti) senza alcun approfondimento e discri-

minazione, il Sottosegretario per la difesa ha dimostrato di ignorare quanto segue:

il cacciabombardiere AMX è stato messo in produzione senza che fosse fatta luce sulle cause della distruzione del velivolo prototipo (con la morte del pilota collaudatore Quarantelli); per le imperfezioni progettuali e di produzione e per i difetti al motore i primi trenta AMX dopo breve impiego sono di fatto in stato di rottamazione; la linea di questi caccia-bombardieri ha subito ripetitivi e lunghi fermi e tuttora è soggetta a rilevanti limitazioni operative, nonostante si tenti di far credere in contrario; gli AMX sono incorsi in numerosi incidenti – spesso con la morte del pilota, sulle cui cause i Ministri della difesa (dal 1992 ad oggi) non hanno fornito risposte; rilevanti risorse finanziarie negli ultimi esercizi di bilancio sono state devolute con motivazioni di comodo (potenziamento, integrazioni, adeguamento di nuovi sistemi d'arma, ammodernamento strumentale, eccetera) ai velivoli AMX che in realtà con questi stanziamenti sono stati «epurati» dei difetti più gravi; nonostante gli onerosi sforzi di *marketing* compiuti (con prevalente supporto del Ministero della difesa), questo aeroplano non è stato adottato da alcun paese estero, oltre al Brasile (cointeressato nella produzione); tuttavia, con il compiacente avvallo di alcuni uffici dello Stato maggiore dell'Aeronautica militare e dell'ufficio del segretario generale della Difesa, sono state destinate consistenti risorse finanziarie nel tentativo di svilupparne una variante ammodernata e «potenziata»; è inaccettabilmente riduttivo liquidare tutti i fatti sintetizzati, relativi a questi aeroplani, assicurando – come ha fatto il Sottosegretario – che i costi delle riparazioni saranno addebitati all'Alenia Aerospazio, senza neppure precisare a quanto questi costi ammontano, nè fornire ragguagli dettagliati sull'effettiva destinazione degli stanziamenti aggiuntivi e su altri aspetti non secondari (come l'avvio della produzione senza sapere come fosse andato distrutto il primo prototipo), anche se è in atto un procedimento giudiziario solo provvisoriamente insabbiato;

l'annuncio dell'elicottero EH-101 risale al Salone dell'aeronautica e dello spazio del Bourget del 1977 (ventitrè anni or sono); come si può controllare da giornali e riviste, caratteristiche e prestazioni dell'aeromobile sono rimaste quelle specificate nella citata manifestazione; anche nel corso di procedimenti giudiziari è stato accertato che lo Stato maggiore della Marina militare solamente a metà degli anni Ottanta, non senza qualche difficoltà, ha elaborato le specifiche operative per l'EH-101 sotto le insistenze del partito dell'allora Presidente del Consiglio dei ministri, attorno al quale «orbitava» l'EFIM Agusta; sul successo, magnificato dal Sottosegretario per la difesa, d'*export* di questo elicottero sono formulate da parti interessate molte ipotesi, mentre in realtà gli ordini fermi (oltre a quelli dei paesi costruttori, Regno Unito ed Italia) sono quindici da parte del Canada ed uno (si ripete: uno) da parte della polizia di Tokyo, in variante non militare; sulla base della lacunosa documentazione ufficiale pubblicata nello stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario in corso, per l'elicottero EH-101 fino al 31 dicembre 1998 l'Italia aveva speso complessivamente 1.435,08 miliardi di lire; conse-

guentemente per ognuno dei sedici elicotteri EH-101 commissionati dalla Marina militare (che quest'anno forse comincerà ad immetterli in servizio) i contribuenti hanno pagato 89,6 miliardi di lire come spropositato costo base, al quale deve essere sommato quello per l'acquisto e l'installazione di armi, sistemi ed accessori, con una nota di previsione che supera largamente i cento miliardi a macchina al completo stato operativo, onere sotto tutti gli aspetti eccessivo, in altri tempi giustificabile, non senza difficoltà, con l'argomentazione che le enormi risorse profuse avrebbero sortito come ritorno un apprezzabile patrimonio tecnologico con conseguenti favorevoli prospettive di *export* e di occupazione; in realtà è stato un miraggio svanito col tracollo dell'EFIM (con le note, disastrose conseguenze per l'intera comunità nazionale) e lo smembramento dell'allora gruppo Agusta, di cui quanto è rimasto si sarebbe integrato in complesso con la britannica Westland, sulla cui struttura, meccanismo finanziato, organigramma ed altro il Governo (sollecitato con interrogazioni parlamentari) non ha dato ragguagli;

anche l'elicottero A-129, un tempo battezzato «Mangusta», era stato concepito negli anni Settanta in un ingenuo tentativo di fare concorrenza allo statunitense AH-64 «Apache», ed a questo fine negli anni Ottanta, con l'appoggio politico che poteva fruire l'allora *management* di questa azienda EFIM, lo Stato maggiore dell'Esercito italiano adottò questo aeromobile e, per motivarne l'acquisto, collaborò nella progettazione di una configurazione atta a consentire l'impiego di questo elicottero contro carri armati anche in condizioni di totale mancanza di visibilità mediante un sistema quasi del tutto automatico; pur con la collaborazione (non gratuita) di diverse industrie degli Stati Uniti non risulta che questo A-129 abbia sortito i risultati sperati, da questo – per attenuare un disastroso fallimento – il declassamento dell'A-129 in semplice «piattaforma» volante («Scout») per armi leggere, con buone prospettive (peraltro non ancora concretizzatesi) d'impiego in operazioni antiguerriglia di dubbia compatibilità con la Costituzione della Repubblica; di tutto questo sembra che il Sottosegretario, nel rispondere agli atti di sindacato ispettivo, non fosse a conoscenza, soprattutto il Sottosegretario non ha spiegato, della vicenda del cosiddetto «Mangusta», in quale misura corrisponda a verità che la decisione di sviluppare la variante «Scout» sia stata influenzata dall'intento di fare acquisire quest'elicottero dal governo della Turchia per impiegarlo contro le comunità curde e se per la deludente riuscita dall'originaria variante controcarro dell'A-129 siano state imputate all'Agusta appropriate penalizzazioni, con stridente incompatibilità con il fatto che alla ditta siano stati invece accordati altri finanziamenti per la messa a punto della variante declassata di tale aeromobile;

che l'assunto, contenuto nella risposta del Sottosegretario per la difesa ai citati atti di sindacato ispettivo, che «non è altresì condivisibile la tesi che la Finmeccanica imponga al Governo scelte sulla politica di approvvigionamento dei mezzi» è in contrasto con numerose vicende di cui non si pretende che il Sottosegretario sia informato, ma lo sono di certo gli uffici degli Stati maggiori e delle direzioni tecniche del Ministero

della difesa e del segretario generale della Difesa, tenuti a fornire al Gabinetto del Ministro gli elementi per le risposte alle interrogazioni;

che era tuttavia presumibile che il Sottosegretario fosse a conoscenza, anche per il numero delle interrogazioni parlamentari presentate nelle ultime settimane in proposito, del più recente caso di condizionamento delle scelte militari da parte della Finmeccanica; per illustrarlo si ricorre al testo pubblicato a pagina 74 del n. 6 del 1999 (pubblicato nel dicembre 1999) della «Rivista aeronautica», periodico edito dall'Aeronautica militare, ove si legge testualmente: Il C-27J «Spartan», il nuovo velivolo nato dalla collaborazione tra l'italiana Alenia Aerospazio e la statunitense Lockheed Martin, sarà acquisito dall'Aeronautica militare. È questa di fatto la notizia *clou* che ha caratterizzato la presentazione alla stampa nazionale ed internazionale della nuova macchina da trasporto tattico, avvenuta l'11 novembre scorso presso gli stabilimenti Alenia di Torino Caselle. A determinare il totale cambiamento d'opinione della Forza armata, che al momento del lancio del programma, nel 1996, aveva espresso «il non interesse» per il biturboelica, sono stati alcuni fattori commerciali convenienti ed incoraggianti che, uniti alle stimate buone prestazioni della macchina, hanno reso l'articolato processo dei velivoli un'operazione rispondente alle in parte nuove esigenze operative dell'Aeronautica militare»;

che «fattori commerciali convenienti ed incoraggianti», ovviamente per la Finmeccanica Alenia Aerospazio, e non già il soddisfacimento di specifiche esigenze operative, hanno fatto mutare la considerazione dell'Aeronautica militare nei confronti del nuovo C-27J ed hanno dato il via all'operazione – annunciata dalla Finmeccanica Alenia come definita prim'ancora che il velivolo fosse valutato in volo da piloti collaudatori militari – di acquisto di dodici «Spartan» da parte dell'Aeronautica militare e della cessione della Finmeccanica Alenia Aerospazio dei quarantaquattro G-222 in servizio: questi velivoli, non recentissimi ma efficienti secondo quanto assicurato dai comunicati del Ministero della difesa circa l'impiego di questi aerei di recente a Timor, saranno venduti poi dalla Finmeccanica Aerospazio sul mercato internazionale; nè può sostenersi che la sintetizzata operazione, di fatto definita senza il richiesto parere delle Commissioni competenti del Parlamento, valga ad attenuare la disoccupazione in Italia poichè, sempre come illustrato con compiacenza da pubblicazioni vicine al Ministero della difesa, la Finmeccanica Alenia Aerospazio cerca di concludere accordi per la fabbricazione di parti del C-27J con industrie di un numero il più alto possibile di paesi esteri nella speranza che i governi di questi ultimi commissionino l'aeroplano, il lavoro per il quale, in Italia, sarà pertanto ridottissimo confermando la crescente vocazione, assecondata dagli uffici aeronautici del Ministero della difesa, della Finmeccanica Alenia Aerospazio di svolgere un ruolo prettamente di mediazione (con ovvio, proporzionale compenso) fra il Ministero della difesa e diverse entità industriali; tale stato di fatto è provato altresì dalla recente cessione di una commissione del Ministero della difesa italiano riguardante i cacciabombardieri AMX (interrogazione 17728 del 12 gennaio

2000) da parte della Finmeccanica Alenia Aerospazio ad industria brasiliana che a propria volta l'ha passata ad un'industria israeliana con negative ripercussioni nei confronti di un'azienda di Varese in rapporti con la concorrente industria israeliana: all'interrogazione in proposito, significativamente, il Ministro della difesa non ha dato riscontro;

che l'aver i competenti e responsabili uffici del Ministero della difesa fatto pervenire al Gabinetto del Ministro i dati - riferiti, come sintetizzato, alla Commissione senatoriale dal Sottosegretario - dopo quasi quattro anni dalla presentazione delle interrogazioni induce ad ipotizzare che sia stata colta un'occasione per tentare di ottenere in sede parlamentare un'attestazione di fiducia e di correttezza nei confronti della Finmeccanica e delle relative aziende nel momento in cui la riassunta vicenda del C-27J è all'esame della magistratura e che, come sollecitato da varie parti, dovranno essere spiegate le dichiarazioni - in assonanza con quelle del predecessore, banalizzate nel modo citato dal Sottosegretario dinanzi alla Commissione senatoriale - rese negli ultimi giorni dell'ottobre 1999 nel corso della cerimonia per l'inaugurazione dell'anno accademico alla Scuola di guerra aerea dall'attuale Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare, nell'allocuzione prolusiva, affrontando lo scabroso argomento del rapporto fra industrie fornitrici e l'Aeronautica militare, l'atto ufficiale, fra l'altro, ha dichiarato:

a) «Negli anni passati le regole e le prassi utilizzate hanno accentuato, invece di compensare, alcuni pericoli insiti nel sistema produttivo militare con un elevato grado di protezionismo verso le industrie la cultura del buon contratto intesa come perfezione burocratica dell'atto amministrativo elaborato e ciò ha consentito lo sviluppo di un sistema rigido, attento alle procedure ma non orientato ai risultati, incapace di correggersi di fronte ad evidenti distorsioni»;

b) l'Aeronautica militare «si è sentita più volte messa di fronte a problematiche e responsabilità di politica industriale che non avrebbero dovuto riguardarla», ciò «per certi versi ha inciso sullo sviluppo armonico del mezzo aereo»;

c) nella «resistenza al cambiamento» va ricercato «uno dei fattori che rallenta il trapasso dalla cultura del contratto alla cultura del buon prodotto e dell'efficienza», al punto che «ancora oggi persiste l'orientamento a favorire solo la produzione e l'acquisizione dei nuovi mezzi senza sviluppare contemporaneamente la meno remunerativa capacità di mantenimento in servizio dei medesimi mezzi».

d) nella gestione dei contratti «si è instaurata una non lungimirante prassi che ha visto rimandare a potenziali futuri contratti ogni ottimizzazione che poteva essere effettuata senza costi aggiuntivi in corso di sviluppo» cosicché «il problema dell'efficienza delle linee di volo e della valorizzazione delle potenzialità dei mezzi già in forza armata è quello che oggi stiamo affrontando con maggiore sforzo»; «l'Aeronautica militare» è fortemente determinata ad uscire da questa situazione che si traduce, in pratica, nel possesso di centinaia di mezzi, ma nel possibile impiego alla massima capacità operativa di numeri molto più contenuti», ed

ancora «l'annoso e grave problema dell'acquisizione di parti di ricambio a corredo della prima fornitura di velivoli, segnalate come necessarie all'industria e rimaste inutilizzate nei depositi perché rivelatesi, alla prova dei fatti, non necessarie per la manutenzione dei velivoli, non è più accettabile»; «le risorse finanziarie impiegate per l'acquisizione di quelle parti di ricambio rivelatesi non necessarie avrebbero potuto finanziare o accelerare un altro progetto, favorendo una più oculata costruzione dell'architettura dello strumento aereo»;

e) «per i mezzi già in dotazione stiamo cercando di stimolare la fornitura di servizi da parte di già esistenti realtà industriali, secondo regole di mercato, in un quadro europeo per cercare di concentrare le risorse disponibili in progressiva riduzione verso il *business* principale della forza armata e cioè la maggiore efficienza ed efficacia operativa»;

f) «molti potenziali pericoli – ha denunciato altresì l'attuale Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare – potrebbero impedire il necessario processo correttivo»; «in ogni grande cambiamento vi sono infinite forme di gattopardesca capacità del sistema di riprodurre, nella nuova situazione, ciò che si è cercato di abbandonare con la vecchia», «l'enorme forma di resistenza che ancora incontra la legge Bassanini da parte di tutta una classe di funzionari abituati a concentrarsi sugli aspetti procedurali» fa sì che «ancora oggi i tempi di definizione dei contratti sono pari a circa il doppio di quelli impiegati dai maggiori paesi nostri *partner*»;

g) «è essenziale – ha concluso l'attuale Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare – che sia pienamente implementato un quadro di regole di acquisizione e mantenimento dei mezzi orientato al risultato finale che debba prevalere sugli aspetti puramente formali»;

che quanto precede nella presente premessa, oggetto dell'atto di sindacato ispettivo 3-03519, presentato il 2 marzo 2000, e di numerose altre interrogazioni, pur corrispondendo a fatti non smentiti di eccezionale gravità – peraltro denunciati anche dai Capi di Stato maggiore della Difesa e dell'Aeronautica – viene di fatto ignorato o formalmente rettificato dopo anni da compiacenti e non informati «vice Ministri»;

che quanto precede autorizza ad ipotizzare, con l'avallo del persistente silenzio dell'autorità di governo, l'esistenza nell'ambito del Ministero della difesa di un'organizzazione criminosa, volta ad appoggiare indefinibili interessi delle aziende della Finmeccanica, in stridente contrasto con il corretto assolvimento degli adempimenti connessi con l'amministrazione della Difesa,

si chiede di sapere se, oltre ad attivare, come già sollecitato, le dovute procedure d'accertamento ed approfondimento ed assumere tempestivamente le iniziative volte a bloccare l'ulteriore proseguimento dei criminali disegni sintetizzati in premessa, non si ritenga urgente predisporre una radicale revisione della normativa contrattualistica del Ministero della difesa, attenuando le garanzie nei confronti di fornitori di beni e servizi (in particolare quelli riguardanti le revisioni di aeromobili e l'acquisizione di riserve di parti di ricambio), accentuando – contrariamente alla tendenza

in atto da oltre un ventennio e nell'interesse del cittadino contribuente in generale e dell'efficacia ed efficienza dei mezzi e sistemi approvvigionati – le verifiche preventive, formali e sostanziali, da parte degli organi di controllo dello Stato e limitando la discrezionalità di alcuni organismi tecnici del Ministero della difesa e di alcuni uffici degli Stati maggiori, al contrario di come auspicato da parte di un sodalizio sovvenzionato dallo stesso Ministero della difesa.

(3-03549)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MACERATINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che alcuni consiglieri del comune di Roma, in diverse occasioni, hanno sollecitato, nel rione Esquilino, interventi urgenti e risolutivi tesi a riqualificare una situazione di evidente degrado, a punire ma soprattutto a prevenire i sempre più diffusi fenomeni di microcriminalità, a garantire l'ordine pubblico e la legalità, a sanare contesti ove la civile convivenza è sempre più una lontana speranza, a rendere vivibile il quartiere anche dal punto di vista della pulizia e dell'igiene, a salvaguardare il patrimonio storico-artistico di cui il rione è ricco, a tutelare con più severe forme di vigilanza la tranquillità dei residenti;

che poco o nulla è stato fatto dall'amministrazione comunale per risolvere tali situazioni, tanto che gli attuali livelli di degrado della zona sono decisamente più elevati anche rispetto ad un recente passato; dimostrazione palese ne è il fatto che migliaia di cittadini, singolarmente o riunitisi in comitati, continuano a rivendicare con richieste, petizioni e denunce il proprio diritto ad una civile convivenza;

che con specifico riferimento alla sede della Banca nazionale del lavoro di piazza Vittorio si lamenta una situazione di degrado e di sporcizia tali che determinano, di fatto, uno stato di estrema difficoltà per l'attività stessa della banca, per i dipendenti ed i clienti, i quali sono costretti a fare dei veri e propri *slalom* per non calpestare rifiuti di ogni sorta, e che gli utenti sono obbligati a guardarsi le spalle da eventuali borseggiatori, soprattutto in occasione dell'utilizzo del servizio bancomat;

che il buon andamento di qualsiasi attività, commerciale o bancaria, dipende anche da un decente e dignitoso livello di presentabilità,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare al fine di scongiurare fenomeni di degrado e disagio come quelli in cui versa il rione Esquilino e per restituire, immediatamente, al predetto istituto bancario la possibilità di operare in presenza di più elevati livelli di sicurezza, igiene e pulizia.

(4-18585)

PEDRIZZI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Premesso:

che con sentenza emessa dal giudice per l'udienza preliminare presso il tribunale di Latina il 17 gennaio 1997 è stato condannato il signor Rinaldo Ceccano per aver lo stesso in concorso con altri e nella qualità di vicesindaco di Rifondazione comunista del comune di Sezze (Latina) attestato falsamente firme di elettori, risultate apocrife, nella lista dei candidati alle elezioni provinciali e regionali svoltesi nel 1995;

che, di conseguenza, la corte d'appello di Roma ha stabilito la inleggibilità del consigliere comunale citato;

che quanto sopra sta a significare che la lista del partito di Rifondazione comunista, allora direttamente collegata al presidente eletto Piero Badaloni, non avrebbe potuto essere presentata;

che, considerato che il candidato Badaloni è risultato eletto per uno scarto minimo di 5.000 voti circa, i 18.000 voti raccolti dalla suddetta lista in provincia di Latina sono stati interamente determinanti per l'elezione dello stesso;

che di tali irregolarità non si è mai parlato, nè tantomeno sono state promosse indagini da parte delle autorità competenti, tanto da risolvere la questione provvedendo ad una semplice surroga,

l'interrogante chiede di sapere se, considerata la gravità dei fatti citati, non si ritenga di dover fornire chiarimenti in merito a quanto esposto in premessa.

(4-18586)

CURTO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che da alcune settimane è ormai pienamente operante il nuovo ospedale di Brindisi «A. Perrino»;

che tale struttura ospedaliera, sia per le dimensioni che per le tecnologie presenti e le professionalità espresse, funge da polo di attrazione sanitario di grande rilievo;

che appare quindi sempre più necessaria una razionalizzazione degli assetti viari e delle opportunità legate ai mezzi di trasporto utilizzati da moltissimi cittadini che fanno ricorso al nuovo ospedale brindisino;

che in data 10 febbraio 2000 il consiglio comunale di Latiano ha approvato un ordine del giorno portato anche all'attenzione dei sindaci di Francavilla Fontana, Oria, Mesagne e Brindisi, con il quale viene chiesta l'istituzione di una fermata ferroviaria nella tratta Brindisi-Mesagne nei pressi dell'ospedale «Perrino», distante poche decine di metri dalla linea ferroviaria;

considerato che, ove venisse adottata tale decisione, non solamente si verrebbe incontro alle esigenze dell'utenza ma si determinerebbero le più opportune condizioni per uno snellimento del traffico cittadino, oggi ai limiti del collasso,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda assumere idonee iniziative, e quali, per consentire l'adozione di

quelle misure invocate dal consiglio comunale di Latiano e certamente condivise dalle città di Brindisi, Oria, Mesagne e Francavilla Fontana.

(4-18587)

CUSIMANO, BATTAGLIA, RAGNO, MONTELEONE, PEDRIZZI.

– Al Ministro della sanità. – Premesso:

che nel 1986 la Comunità europea, con propria direttiva, ha stabilito che gli Stati membri debbano garantire l'accesso all'attività di «medico di medicina generale» nell'ambito dei propri servizi nazionali di sicurezza sociale, previo corso formativo di durata almeno biennale, fatti salvi i diritti acquisiti all'esercizio della professione di medici di medicina generale per coloro che già la esercitano;

che l'Italia recepisce organicamente tale direttiva nel 1991 con apposito decreto (decreto legislativo n. 256 del 1991), dopo aver però già espletato un primo corso, detto «borsino», a partire dal 1988, sanato poi dal decreto; i diritti acquisiti vengono salvaguardati dallo stesso decreto all'articolo 6 e riguardano i medici che al 31 dicembre 1994 sono titolari di un rapporto convenzionale con il Servizio sanitario nazionale;

che interviene poi il decreto legislativo n. 502 del 1992, modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993, nel quale viene sottolineato che l'accesso alla convenzione è riservato prioritariamente ai medici in possesso dell'attestato di formazione in medicina generale o titolo equipollente; ulteriori categorie di aventi diritto potranno essere identificate dal Ministero della sanità, come poi in effetti avverrà tramite il decreto ministeriale 15 dicembre 1994, noto come «decreto Costa», che ha equiparato il possesso dell'abilitazione all'esercizio professionale, alla data del 31 dicembre 1994, a quello del titolo formativo, ai fini dell'accesso alla graduatoria della medicina generale;

che i corsisti hanno fatto ricorso contro il «decreto Costa» e alla priorità per i corsisti si è tentato nel frattempo di dare concretezza con la convenzione nazionale unica, riconoscendo soltanto ai corsisti un punteggio di 12 punti (ben 6 volte di più del punteggio riservato al medico specialista in medicina interna); ad oggi non è ancora finita la controversia, ma le sentenze dei tribunali cominciano ad arrivare, come quella della Corte europea che ha dato ragione al contenuto del «decreto Costa», riconoscendo l'equipollenza;

che di recente l'emanazione del decreto legislativo n. 229 del 16 giugno 1999 all'articolo 8, comma 1, lettera *h*), ha sancito che la graduatoria annuale della medicina generale evidenzia i medici forniti dell'attestato, al fine di riservare loro una percentuale predeterminata di posti in sede di copertura di zone carenti di medicina generale;

che è ora intervenuto il nuovo contratto di medicina generale firmato solo dalla FIMMG, mentre le altre organizzazioni sindacali, largamente maggioritarie nel settore, hanno proclamato uno sciopero generale di protesta per quanto riguarda le modalità di accesso in medicina generale; nella sola Sicilia oltre 6.000 medici equipollenti (laureati al 31 dicembre 1994 e con anni di servizio in guardia medica), a fronte di circa

800 medici in possesso del corso biennale di medicina, verrebbero di fatto tagliati fuori dal mondo del lavoro,

si chiede di sapere se il Ministro interrogato non intenda celermente intervenire per portare la situazione alla normalità e riconoscere mediante un suo decreto anche ai medici di cui all'articolo 30 dal decreto legislativo n. 368 del 17 agosto 1999, il punteggio previsto dalla lettera *f*) dell'elenco dei titoli accademici e di studio di cui al comma 1 dell'articolo 3 dell'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con la medicina generale, reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1996, n. 484.

(4-18588)

COSTA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la legge consente la cessione a privati della maggioranza delle quote delle società per azioni create dai comuni per la gestione delle proprie farmacie;

che tale possibilità è stata sfruttata da alcuni comuni, come Bologna e Rimini e forse presto anche Milano, i quali hanno ceduto la maggioranza delle quote delle locali aziende farmaceutiche municipali a multinazionali operanti in Italia e all'estero nei vari segmenti della filiera del farmaco, produzione, distribuzione intermedia e distribuzione finale; queste multinazionali puntano a creare anche in Italia, come in Gran Bretagna, catene di farmacie gestite con criteri accentuatamente commerciali al fine di massimizzare il *business* nel settore farmaceutico; che l'obiettivo sia quello di realizzare enormi profitti dal controllo della distribuzione finale del farmaco è dimostrato dal fatto che tali soggetti hanno pagato le farmacie comunali di cui hanno acquisito il controllo molto più del loro valore reale;

che la creazione di catene di farmacie di proprietà di società che producono e distribuiscono farmaci, operanti con obiettivi meramente di profitto, avrà una serie di conseguenze negative per l'efficienza del servizio farmaceutico e, conseguentemente, per la qualità dell'assistenza garantita ai cittadini:

l'intera catena del farmaco (produzione, distribuzione intermedia, distribuzione finale) sarà controllata da pochi soggetti in grado di influenzare e indirizzare le scelte degli operatori e dei cittadini;

le farmacie delle catene attiveranno politiche di *marketing* spinte, finalizzate ad attirare il maggior numero possibile di clienti, anche attraverso iniziative promozionali, con la conseguenza di mettere in difficoltà le farmacie private vicine, non attrezzate per competere sul piano commerciale, in quanto presidi legati al Servizio sanitario nazionale, operanti con finalità sanitarie;

il settore nel suo complesso subirà un'accentuazione degli aspetti commerciali, in quanto anche le farmacie private, per sostenere il confronto, dovranno adeguarsi e attivare iniziative di *marketing*, con la conseguenza di una spinta verso il consumismo sanitario;

molte farmacie, non in grado di reggere la concorrenza, saranno costrette a chiudere, con la conseguenza di una perdita di capillarità del sistema;

che è paradossale che le farmacie comunali, nate con la finalità sociale di garantire il servizio nelle zone dove il privato non avrebbe ritenuto conveniente aprire una farmacia, siano le prime a buttarsi a capofitto nel mercato, trasformandosi da presidi socio-sanitari in supermarket della salute;

che è altrettanto assurdo che i comuni, contando sulla norma che attribuisce loro la possibilità di prelazione della metà delle sedi farmaceutiche disponibili, possano trasformare l'apertura di farmacie in una macchina per fare soldi e raddrizzare i bilanci, cedendo via via le proprie farmacie a chi offre di più,

si chiede di sapere:

se si ritenga che la possibilità di cedere le farmacie comunali a gruppi commerciali, operanti con finalità di profitto, con la conseguenza di introdurre elementi di mercato nella dispensazione del farmaco, sia compatibile con i principi contenuti nel Piano sanitario nazionale e nella riforma sanitaria ispirati al controllo e alla programmazione della domanda di salute;

se si ritenga auspicabile che il settore farmaceutico cada nelle mani di pochi soggetti, in grado di influenzare gli operatori e i cittadini, limitandone la libertà di scelta;

se non si ritenga di dover intervenire per impedire la cessione a non farmacisti delle quote di maggioranza delle aziende farmaceutiche municipali;

se non si intenda impedire ai comuni di trasformare l'apertura e la gestione di farmacie in operazioni aventi una finalità di lucro anziché una sociale;

se corrisponda al vero che i gruppi che hanno acquisito le farmacie comunali di alcuni comuni italiani stiano sollecitando altri comuni, con offerte allettanti, a cedere le proprie farmacie.

(4-18589)

COSTA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la legge finanziaria 1999 ha specificato che il medico è responsabile a tutti gli effetti della prescrizione di un farmaco concedibile a carico del Servizio sanitario nazionale solo alle condizioni stabilite da un'apposita nota dalla Commissione unica del farmaco senza che ricorrano le condizioni previste dalla nota di riferimento;

che tale previsione si inserisce nella scia di numerose altre norme di legge, approvate a partire dal 1996 in poi, finalizzate a responsabilizzare il medico circa la correttezza della prescrizione di farmaci a carico del Servizio sanitario nazionale;

che da ultimo la convenzione medica recentemente siglata ha stabilito che il medico debba rispondere anche economicamente alla ASL di

eventuali errori nella prescrizione, previo invio della ricetta a un'apposita commissione;

che ciononostante alcune ASL stanno tentando di addebitare alle farmacie le ricette contenenti farmaci sottoposti a note limitative della Commissione unica del farmaco non controfirmate dal medico, come previsto dalla legge;

che questi tentativi si basano su una norma della convenzione farmaceutica che prevede che la ASL addebiti direttamente alla farmacia le ricette contenenti farmaci non concedibili, norma precedente a quella che stabilisce che il medico debba controfirmare la prescrizione di farmaci con nota,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover intervenire per evitare che vengano addebitate ingiustamente alle farmacie, senza la possibilità di un contraddittorio nell'ambito delle apposite commissioni di vigilanza, le ricette contenenti farmaci sottoposti a note della Commissione unica del farmaco non controfirmate dal medico;

se non si ritenga di dover fare chiarezza in un contesto nel quale la coesistenza di norme non coerenti tra loro può creare confusione e ingiustizie, tenendo conto, in particolare, che le farmacie sono già chiamate a contribuire al ripiano dello sfondamento del tetto di spesa, in merito al quale non hanno alcuna responsabilità;

se a tal fine la norma contenuta nella convenzione medica, e quindi condivisa dai medici stessi, non possa essere utilizzata come modello di comportamento per le ricette contenenti farmaci sottoposti a note limitative della Commissione unica del farmaco prive di controfirma del medico.

(4-18590)

CARUSO Luigi. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che presso la procura della Repubblica ed il tribunale di Siracusa prestano la loro opera sessanta persone, avviate al lavoro in progetti socialmente utili promossi dal comune e dalla provincia di Siracusa ex articolo 23 della legge della regione siciliana n. 85 del 1995;

che il distacco di tali lavoratori, operato sin dalla metà del 1997, fu espressamente richiesto dai vertici del tribunale per far fronte alle carenze di personale;

che sussiste diversità tra l'ente utilizzatore (il tribunale) e gli enti titolari dei progetti (comune e provincia);

che le sessanta unità distaccate hanno maturato un'esperienza triennale, acquisendo elevati livelli di professionalità in più occasioni riconosciuta ed apprezzata dall'ente utilizzatore;

che recentemente (seduta del 25 febbraio 2000) il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto-legge che autorizza il Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato anche per

«i lavoratori impegnati in progetti di utilità collettiva realizzati dalle corti d'appello della Sicilia» in forza dell'articolo 23 della legge sopra indicata; che si è venuta a creare una ingiustificata disparità di trattamento tra lavoratori che hanno acquisito identica professionalità, solo sulla base della coincidenza o meno dell'ente titolare del progetto con l'ente utilizzatore;

che anche i sessanta lavoratori impegnati presso la procura e il tribunale di Siracusa hanno «acquisito un'esperienza professionale specifica difficilmente recuperabile in tempi brevi», così come recita la relazione al decreto-legge in questione,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza di questa ingiustificata disparità di trattamento e se non ritenga opportuno rimediarvi, estendendo a tutti i lavoratori impegnati in progetti di utilità collettiva che prestino effettivo servizio presso le corti di appello della Sicilia (pre-scindendo da quale sia l'ente titolare del progetto) la possibilità di stipulare i contratti a tempo determinato.

(4-18591)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il comando provinciale di Vercelli dei vigili del fuoco volontari presenta rilevanti problemi di carattere operativo e necessita di fondi per l'acquisto di materiale e mezzi adeguati per poter gestire al meglio la copertura del territorio interessato;

che le difficoltà operative sono evidenti in quanto il distaccamento sopraccitato è composto solo da 18 unità che svolgono principalmente i loro servizi nelle ore notturne e nei giorni festivi;

che è ubicato in una zona industriale importante, quindi densamente abitata, e che ha snodi autostradali impegnativi;

che nel corso del 1999 sono stati effettuati 140 interventi ma dal 1° gennaio 2000 al 10 marzo 2000 gli interventi sono già 36 e sono notevolmente raddoppiati rispetto allo stesso periodo del 1999 (non contando quelli che porterà la stagione estiva per quanto riguarda interventi per incendi boschivi);

che i mezzi in dotazione sono sì adeguati per lo svolgimento di interventi per incendi ma non lo sono assolutamente per gli incidenti stradali che necessitano di un polisoccorso con adeguate strutture anche per interventi di rianimazione;

che attualmente le richieste di intervento vengono smistate ai singoli volontari del Comando di Vercelli con telefonate mentre invece necessiterebbero di più vantaggiosi cercapersone;

che le richieste per l'assegnazione del vestiario restano in sospeso per parecchio tempo così da costringere i volontari ad organizzarsi come meglio possono,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali motivi la Commissione costituita presso il Dicastero dell'interno per la categoria dei vigili del fuoco volontari non provveda ur-

gentemente ad un incremento del personale e ad un adeguamento dei mezzi del Comando provinciale di Vercelli, considerata l'importanza e l'utilità sociale del servizio per la popolazione vercellese;

per quali motivi non eroghi fondi necessari a mantenere costantemente il servizio stesso in condizioni di accertata efficienza e maggiore copertura in caso di emergenze o eventi critici.

(4-18592)

PASTORE. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che la riduzione del prezzo bietola nel Sud, passato da 12.400 lire del 1996 alle attuali 10.440 lire/quintale, ha già comportato significative riduzioni nelle superfici coltivate; ulteriori riduzioni si tradurrebbero in un crollo degli investimenti a bietola in Capitanata, mettendo così a rischio il futuro dei tre zuccherifici operanti nell'area: Foggia-Incoronata, Termoli e Sadam Abruzzo;

che qualora non venisse modificata la decisione assunta dal Consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Unione europea in data 25 giugno 1998, che ha escluso qualsiasi tipo di sostegno alla bieticoltura dopo l'annata 2000 anche per la produzione bieticola delle aree del Sud d'Italia (aiuti peraltro necessari a causa delle minori rese produttive e dei maggiori costi colturali), il prezzo dal prossimo anno crollerebbe a circa 8.500 lire il quintale, causando una caduta verticale di tali aree e quindi l'irreversibile crisi del comparto bieticolo-saccarifero, con conseguenze anche di tipo occupazionale;

che le associazioni bieticole e le industrie saccarifere nazionali hanno da tempo sottoposto al Ministro delle politiche agricole un documento congiunto nel quale, tra l'altro, si sottolinea la necessità di ottenere in sede comunitaria la conversione della quota B in A, che consentirebbe il risparmio di oneri gravosi sul prezzo bietola, nonchè il mantenimento degli aiuti nazionali autorizzati per le sole aree bieticole del Mezzogiorno dopo il 2000, in modo tale da mantenere il prezzo almeno ai livelli attuali;

che è indispensabile ottenere quanto prima in sede comunitaria i provvedimenti di cui sopra poichè già dalla prossima estate, quando i bieticoltori del Mezzogiorno programmeranno gli investimenti per la successiva annata agraria, in mancanza dei riferimenti attesi potrebbero concretizzarsi i rischi paventati,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere nell'immediato nei confronti dell'Unione europea sia per il ripristino degli aiuti in favore della produzione bieticola dei comprensori del Sud d'Italia nell'ambito della nuova organizzazione comune di mercato che per la conversione della quota B in quota A per contenere gli oneri dovuti al FEOGA – come da richiesta formulata dalla Interprofessionale bieticolo saccarifera – al fine di scongiurare la scomparsa della coltura e la conseguente chiusura degli zuccherifici operanti nel Meridione.

(4-18593)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che da alcune settimane circolano voci in merito all'ipotesi di istituire nella casa circondariale di Biella una sezione «ad alto indice di sorveglianza»;

che risulta che l'amministrazione penitenziaria del Ministero intenderebbe destinare a tale sezione ex brigatisti rossi attualmente detenuti in altre carceri;

che l'istituzione della nuova sezione e il successivo trasferimento dei brigatisti renderebbero necessario e urgente un puntuale adeguamento degli organici di polizia penitenziaria, con la previsione di mansioni e qualifiche adeguate;

che l'incertezza per tale situazione sta comportando pesanti disagi nel personale e nella stessa città di Biella;

che tali disagi si aggiungono, per i direttori dei penitenziari, alle ulteriori incertezze determinate dalla recente riorganizzazione del personale penitenziario e agli scioperi indetti di conseguenza;

che le richieste del personale penitenziario includono un maggiore riconoscimento delle mansioni svolte, un maggiore rispetto del contratto ministeriale che riserva i posti di dirigente-direttore di istituto alla figura di direttore penitenziario e maggiore chiarezza sugli organici delle sezioni carcerarie di nuova istituzione;

che l'evoluzione di tali circostanze merita la massima attenzione, l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra riportato;

se intenda confermare le ipotesi relative all'istituzione della sezione «ad alto indice di sorveglianza» nella casa circondariale di Biella;

se intenda confermare le ipotesi relative al trasferimento in tale sezione di ex brigatisti rossi attualmente detenuti in altre carceri;

se intenda assumere iniziative per scongiurare i profondi disagi determinati da quanto sopra esposto.

(4-18594)

IULIANO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* – Considerato:

che nel comune di Sarno (Salerno), in seguito alle tragiche colate di fango che causarono il 5 maggio 1998 la morte di 136 persone, sono in corso lavori di ricostruzione di una roulottepoli da destinare a centro di prima accoglienza in caso di emergenza;

che l'area di 20.000 metri quadrati a pochi passi dall'autostrada e vicina a molti insediamenti abitativi fu sequestrata al boss pentito della camorra Pasquale Galasso;

che nel corso dei lavori sono stati rinvenuti, sotterrati ad una profondità di 2 metri, rifiuti pericolosi contenenti amianto;

che l'area in oggetto è stata posta sotto sequestro dalla procura della Repubblica di Nocera Inferiore,

si chiede di conoscere:

se si intenda procedere a sondaggi sull'intera area oggetto dei lavori per individuare eventuali discariche abusive di rifiuti pericolosi;

se il materiale già rinvenuto possa essere considerato nocivo per la salute degli abitanti della zona;

quali iniziative urgenti si intenda adottare per tranquillizzare l'opinione pubblica allarmata da tale episodio.

(4-18595)

IULIANO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Considerato:

che i giudici della terza sezione penale del tribunale di Salerno hanno condannato a due anni e mezzo di reclusione con l'interdizione a contrattare con imprese pubbliche e la pubblica amministrazione per lo stesso periodo il signor Antonio Palmentieri, titolare dell'omonima ditta di trasporto privato operante nel Salernitano su concessione della regione Campania;

che uno dei capi di imputazione si riferiva al reato di malversazione: infatti, il Palmentieri, pur avendo ottenuto nel 1991 e per il primo trimestre del 1992 i contributi di esercizio previsti dalla legge regionale per un importo di 846 milioni di lire, non li aveva destinati alla finalità del pubblico servizio di autotrasporto, non provvedendo nemmeno alla corresponsione ai lavoratori delle competenze economiche dovute;

che sembra accertato che il titolare della ditta di trasporti tra gli anni 1991 e 1992 avrebbe costretto alcuni lavoratori a firmare le buste paga nonostante che all'interno delle stesse non vi fosse il corrispettivo in danaro e che altri reati contenuti in altri capi di imputazione siano decaduti per prescrizione;

che alcuni operai, in seguito alle legittime rivendicazioni sindacali, erano stati licenziati dal titolare della ditta di trasporti,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro del lavoro intenda assumere per far reintegrare nel posto di lavoro gli operai ingiustamente licenziati, anche alla luce della sentenza del tribunale di Salerno;

se non si ritenga opportuno chiedere alla regione Campania il commissariamento dell'azienda di trasporto Palmentieri.

(4-18596)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere:

se corrisponda al vero che alla questura di Catanzaro esiste un parco macchine obsoleto e che addirittura alcune unità operative non hanno nemmeno i mezzi per poter contrastare efficacemente la criminalità;

se corrisponda al vero che l'intera sezione investigativa nata per il contrasto della criminalità organizzata ha in dotazione soltanto una vettura ed una motocicletta;

se si sia a conoscenza dell'estremo disagio delle squadre volanti della Digos, della squadra mobile e dell'ufficio scorte e in particolare se il Ministro in indirizzo sia al corrente che su un totale di 75 automezzi messi a disposizione ci sono 26 mezzi con meno di 100.000 chilometri, 5 dei quali assegnati al prefetto, 5 alla zona TLC e dei restanti, tolti moto e furgoni, 17 mezzi hanno tra i 100.000 e i 120.000 chilometri, 15 tra i 130.000 chilometri e tra i 150.000, 7 tra i 150.000 e i 180.000 e i restanti da 180.000 a oltre 230.000 chilometri;

quale sia l'intendimento del Ministro per poter mettere in condizione la polizia di Stato, in una zona ad alta densità criminale, di contrastare efficacemente le organizzazioni malavitose con mezzi decisamente più moderni ed efficaci;

se non si ritenga di appurare eventuali responsabilità di chi, fino ad ora, si è occupato della gestione e della assegnazione del parco macchine in questione.

(4-18597)

OSSICINI. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso:

che secondo dati forniti dal Ministro della difesa, in passato sono stati addestrati in Italia molti militari provenienti da altre nazioni e, in particolare, da paesi del terzo mondo,

si chiede di sapere:

se tale programma di formazione militare abbia avuto luogo negli anni 1995-96-97-98-99 e, in caso affermativo, quanti militari abbia coinvolto e da quale nazione essi provenissero, per quale tipo di corsi e scuole e per quale ammontare di spesa;

quali saranno i programmi in materia per l'anno 2000.

(4-18598)

TOMASSINI, VENTUCCI. – *Al Ministro della sanità*. – Premesso:

che il 14 marzo 2000, verso le ore 11.00, il signor Romolo Perrucci si recava presso il reparto di chirurgia vascolare del Policlinico Umberto I di Roma;

che, sottoposto a visita medica, gli veniva diagnosticata una grave patologia aneurismatica con possibile rischio di emorragia interna;

che su indicazione del chirurgo vascolare il suddetto paziente si recava all'accertamento Doppler;

che in tale sede gli veniva comunicato che la lista di attesa era di oltre 30 giorni e gli veniva consigliato, pertanto, di recarsi presso la casa di cura privata Pio XI;

che il medesimo paziente, uscito per recarsi alla Pio XI, decedeva nella zona antistante il Policlinico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda fare luce sul gravissimo episodio individuando le cause che hanno determinato il decesso del signor Perrucci;

quali siano i soggetti responsabili dell'accaduto e per quali motivi un paziente in tali condizioni sia stato indirizzato alla casa di cura Pio XI;

se la suddetta casa di cura sia abilitata alla libera professione intramuraria *ex* decreto legislativo n. 229 del 1999;

quali misure si intenda assolutamente adottare al fine di evitare che si ripetano così frequentemente episodi ingiustificabili di malasanità.

(4-18599)

GERMANÀ. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che nell'ultimo semestre il costo del carburante (gasolio) utilizzato dalla flotta peschereccia è aumentato del 35 per cento, per i noti fattori di carattere internazionale;

che tale incremento ha causato, per l'aumento dei costi, malcontenti ed agitazioni;

che tale aumento avrà riflessi negativi sulla produttività dell'intero comparto perché il carburante rappresenta la voce di costo di maggiore incidenza dell'attività peschereccia, compromettendo la gestione economica delle imprese;

che gli effetti dell'aumento del costo del gasolio si ripercuoteranno negativamente sui livelli della remunerazione degli equipaggi;

considerato che, per far fronte a tale situazione, si parla di ridurre le aliquote IRAP e/o gli oneri previdenziali,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga più opportuno proporre un abbattimento del reddito imponibile delle imprese, con una riduzione del reddito di una aliquota fissa, intervento questo che, oltre a rafforzare la struttura dell'impresa, eviterebbe di incorrere nei ben noti problemi di costituzionalità, per la disparità di trattamento dovuta alla scelta dell'aliquota IRAP da parte delle regioni.

(4-18600)

LAURO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il piano di dimensionamento scolastico non è stato approvato nei termini dalla regione Campania;

che la VI commissione (pubblica istruzione) di detta regione Campania aveva approvato comunque la proposta di piano del CPO della provincia di Napoli;

che è stato votato all'unanimità un emendamento che riconosce la peculiarità delle isole minori del golfo di Napoli (Ischia, Procida e Capri);

che il decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233, all'articolo 2, comma 3, ha previsto la deroga per le isole minori;

che la legge n. 265 del 1999 ha istituzionalizzato il ruolo delle isole minori;

che l'articolo 21 della legge n. 488 del 23 dicembre 1999 (finanziaria 2000) dispone di «evitare la riduzione di offerta formativa nelle isole minori»;

che il Ministero della pubblica istruzione ha sempre riconosciuto la precarietà delle isole minori (si veda l'ordinanza ministeriale n. 26 del 2 febbraio 2000, allegato A, comma 1, n. 3),

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda prendere provvedimenti per le regioni come la Campania che non hanno approvato il piano di dimensionamento;

se intenda prendere in considerazione la situazione particolare del liceo classico «Scotti» di Ischia e del liceo scientifico «Einstein» di Lacco Ameno per i quali il piano della provincia di Napoli, dopo aver nello scorso anno proposto l'autonomia a seguito di osservazioni da parte della regione Campania, aveva proposto l'accorpamento;

quale intervento intenda compiere presso il provveditorato agli studi di Napoli che inopinatamente non considera l'isola di Ischia «isola minore»;

come si ritenga di consentire alle scuole ubicate nelle isole minori la permanenza dell'istituzione in presenza di un numero di alunni pari o superiore a 300 anche se non si tratta di istituzione onnicomprensiva, e con quale provvedimento.

(4-18601)

CORTIANA. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che l'amministrazione comunale di Segrate (Milano) ha intrapreso una serie di iniziative evidentemente di propaganda politica, anche se non direttamente invitanti al voto, come ad esempio due pubblicazioni fatte dal vice sindaco, una dal titolo «I cittadini e l'ambiente», l'altra dal titolo «Difesa donna», che sarà accompagnata da una manifestazione pubblica; lo stesso assessore si è inventato un «premio al cane più simpatico» che verrà consegnato in una manifestazione pubblica il prossimo 12 marzo 2000; l'assessore allo sport ha organizzato due manifestazioni: il 16 marzo inaugurerà con un concerto della cantante Fiordaliso una tensiostruttura, il 9 marzo ha inaugurato il Carnevale del 2000;

visto:

che a parere dello scrivente le iniziative promosse sono in contrasto con la legge n. 81 del 1993;

che nonostante una serie di lettere e diffide inviate da più partiti politici al prefetto non è stata data ancora alcuna risposta ufficiale;

che il vicesindaco di Segrate ha letto in consiglio comunale una «minuta» del prefetto nella quale si afferma che se nelle manifestazioni e nelle pubblicazioni non viene riportato: «vota per...» non vi è propaganda elettorale,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che le iniziative intraprese dagli amministratori di Segrate oltre alla violazione della legge compiano un irrimediabile danno alla collettività a cui non si potrà porre rimedio attraverso gli eventuali successivi atti;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per garantire un tempestivo e corretto intervento;

per quale motivo il prefetto non abbia ritenuto fino ad oggi di intervenire o, quanto meno, di motivare il suo mancato intervento.

(4-18602)

DEMASI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* – Premesso:

che le strade delle città italiane si sono trasformate, nel corso degli anni, in una sorta di mercato delle pulci dove è possibile trovare di tutto;

che con l'andare del tempo e del tipo di immigrazione si è determinata una specie di spartizione del territorio urbano da parte di più razze o di etnie diverse;

che il commercio parallelo legato all'abusivismo extracomunitario movimentava volumi di merci che arrecano danni apprezzabili ai rivenditori tradizionali, nonché all'erario che registra consistenti evasioni e violazioni difficilmente perseguibili,

l'interrogante chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo intendano, secondo competenze, assumere iniziative per regolamentare, in congiunzione con l'attività dei comuni, l'ambulante extracomunitario;

se intendano procedere a capillari controlli nei confronti dei fornitori delle merci agli improvvisati dettaglianti che affollano le strade cittadine;

se intendano sensibilizzare maggiormente gli operatori sul territorio per una più sollecita applicazione delle norme contro l'evasione fiscale e l'immigrazione clandestina.

(4-18603)

DEMASI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che in qualche cittadina del territorio della provincia di Salerno continuano a proliferare istituti di credito in aggiunta ai sempre più numerosi centri di promozione finanziaria ed assicurativa;

che tanto interesse per la zona in questione, non trova immediata spiegazione nella situazione economica comprensoriale, dove il ristagno dell'economia veniva già rilevato nel 1990 dalla Banca d'Italia che respingeva la richiesta di apertura di uno sportello per mancanza di presupposti;

che, nel corso degli ultimi anni, il *trend* non si è certamente invertito, se risponde al vero che la disoccupazione è triplicata e circa il 10 per cento delle aziende presenti si è ritirata dal mercato;

che a fronte di questi indicatori negativi si registra un incremento del 20-30 per cento dei depositi con un rapporto tra raccolta ed impiego sul territorio dell'ordine del 25 per cento contro una media nazionale di circa il 40 per cento,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga di sollecitare agli organi competenti attenta ed approfondita indagine per accertare la tipologia e la provenienza dei risparmi

che confluiscono negli istituti di credito presenti nella porzione di territorio nota come agro nocerino e, più segnatamente, nella città di Nocera Inferiore;

se, in particolare, si intenda accertare l'insussistenza dell'ipotesi, avanzata in un recente convegno tenutosi a Napoli, di un riciclaggio di denaro di dubbia provenienza attraverso i numerosi istituti bancari presenti nella città di Nocera Inferiore.

(4-18604)

DEMASI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della pubblica istruzione e della giustizia.* – Premesso:

che in un centralissima strada di Salerno un ausiliario dell'Arma dei carabinieri è stato aggredito e violentemente picchiato da un gruppo di balordi per aver tentato di soccorrere un anziano malato di mente oggetto dell'«attenzione» degli aggressori;

che l'episodio, di per sè estremamente grave, è sintomatico di uno stato di insicurezza diffusa alimentata dalle ricorrenti bravate di giovani esaltati obbedienti esclusivamente alla legge del branco;

che l'*escalation* di questo tipo di violenza, addebitabile alla caduta dei valori tradizionali che sono stati il vanto della nostra società, rappresenta una minaccia non più trascurabile e sempre meno controllabile,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali misure i Ministri in indirizzo ritengano di dover adottare per reprimere in maniera efficace ed esemplare le esuberanze di certa gioventù disadattata ed asociale, nonché per prevenire eventuali iniziative suscettibili di conclusioni analoghe a quella di cui, purtroppo, si è interessata la cronaca recente;

se non ritengano di istituire, all'interno del piano di studi del nostro ordinamento scolastico corsi di recupero della conoscenza e della cultura della storia e delle tradizioni del territorio al fine di riabituarne le scolaresche al rispetto ed all'amore per la propria terra ed i propri conterranei.

(4-18605)

LO CURZIO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che il Coordinamento dei comuni agrumetati della Sicilia chiede al Ministro delle politiche agricole e forestali l'attivazione di controlli rigorosi e la verifica della regolarità di tutti i passaggi previsti dal conferimento del prodotto fresco alla eventuale trasformazione, per evitare le truffe del passato;

che i sindaci dichiarano di essere pronti a denunciare l'accordo complessivo raggiunto a Roma se altri passi indietro si manifesteranno in ordine agli altri punti dell'accordo che si ribadiscono:

riconoscimento dello stato di crisi commerciale del comparto agrumicolo con conseguente intervento legislativo per garantire la rinegoziazione dei mutui, ripianamento delle passività onerose per le aziende

agricole e commerciali (la cosiddetta «Saccomandi-bis»), proroga delle cambiali agrarie, proroga dell'IVA agricola, abbattimento del 50 per cento dei contributi agricoli per le regioni dell'obiettivo 1;

riconferma delle giornate lavorative per i braccianti agricoli e per i lavoratori del settore del commercio legati alla crisi dell'agrumicoltura;

avvio del Piano agrumicolo nazionale con il trasferimento delle risorse alle regioni;

attivazione degli strumenti di sostegno alle imprese previsti dal decreto n. 173 («decreto tagliacosti»);

aumento da 10 a 30 miliardi degli aiuti alimentari per l'acquisto di prodotti agrumicoli freschi;

insediamento presso il Ministero delle politiche agricole e forestali dell'unità di crisi per il coordinamento di tutti gli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda intraprendere a seguito dell'incontro del 29 febbraio 2000 avuto con le delegazioni degli operatori agricoli, dei coltivatori, degli agrumicoltori, dei sindaci, dei sindacalisti e dall'interrogante, come parlamentare della Sicilia, presso la sede del Ministero delle politiche agricole e forestali, affinché gli aiuti alimentari programmati vengano effettuati immediatamente poiché ogni giorno di ritardo significa perdita di prodotto per la cascola naturale in quanto si è già in fase di avanzata maturazione.

È importante conoscere, anche ai fini della percezione diretta degli agricoltori, che l'aiuto avvenga sul fresco e non sul trasformato ed occorre che la promessa di aumentare da 10 a 30 miliardi la disponibilità dei suddetti aiuti venga tramutata subito in provvedimento certo, con l'inclusione della quota riservata ai limoni e ai mandarini; in ogni caso il lavoro più importante da condurre in porto è la modifica (in sede comunitaria) del regolamento che riguarda l'OCM (Organizzazione comune di mercato) degli agrumi nel senso di tramutare gli aiuti, oggi concessi solo per la trasformazione industriale, in aiuto al reddito in misura congrua, come del resto avviene già per parecchi prodotti continentali (in pratica quasi tutti).

(4-18606)

NOVI. – Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che gli abitanti del quartiere Toraglie di Sessa Aurunca (Caserta) si sono visti costretti ad occupare l'aula del consiglio comunale per protestare contro le condizioni di abbandono in cui sono costretti a vivere;

che nel quartiere manca una funzionale ed adeguata rete fognaria;

che persistono discariche a cielo aperto nonostante passate denunce e proteste;

che la viabilità è del tutto insufficiente,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dell'esasperazione degli abitanti di Toraglie e quali iniziative che intendano intraprendere.

(4-18607)

DOLAZZA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nelle caotiche condizioni della Roma giubilare non si può fare a meno di notare il crescente esibirsi, in aree rigorosamente pedonali del centro storico, di pattuglie dei vari Corpi di polizia con automezzi e motociclette di recente dotazione ed elevato costo; il comportamento di questo personale è definibile contemplativo – assenza di copricapo, spesso sigaretta in bocca, atteggiamento ammiccante verso la componente turistica femminile, lunghe permanenze all'interno di locali di ristorazione – e di totale insensibilità nei confronti delle dilaganti e palesi attività teppistiche di vario genere, in atto in particolare nei luoghi di maggiore attrattiva turistica;

che gli impegni, assunti da vari titolari del Ministero dell'interno, di attivare un efficiente servizio ispettivo sulle attività di polizia non hanno avuto seguito pratico e concreto;

che quotidianamente, da varie regioni d'Italia, viene lamentato come i Corpi di polizia si trovino in gravi difficoltà per soddisfare anche solo parzialmente le esigenze operative a causa di deficienze di organico, particolarmente rilevante per la polizia stradale;

che queste deficienze organiche sono in gran parte determinate dall'aliquota, in crescendo, di personale di polizia destinata a servizi di scorta e sorveglianza di personalità,

si chiede di conoscere se, in attesa dell'entrata in vigore dei preannunciati nuovi provvedimenti legislativi e della revisione delle normative riguardanti le scorte ed i servizi di sorveglianza «politici», non si ritenga di porre fine al descritto inutile e costoso esibirsi di personale di polizia nei centri storici, di disporre affinché, nell'assegnazione delle scorte e nel predisporre servizi di sorveglianza, ci si attenga alla vigente normativa, limitando allo stretto indispensabile (se concretamente motivato) il discrezionale, e si riveda in base a questi criteri quanto già in atto, e di destinare in regioni ove più è sentita la carenza di risorse per fronteggiare le esigenze di sicurezza e protezione dei cittadini e dei relativi beni il personale risultante da servizi inutili e non motivati, quali quelli accennati in premessa.

(4-18608)

DOLAZZA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che, con la finalità di motivare la ripresa da parte di elicotteri della polizia di Stato di voli a bassa quota sul centro storico di Roma – voli al limite delle soglie di sicurezza per le inutili esibizioni di manovre semiacrobatiche e del lecito in relazione alle norme di protezione dai rumori molesti –, fonti confidenziali hanno sostenuto che

tali voli sarebbero effettuati in particolari condizioni di ordine pubblico (manifestazioni, attraversamento della città da parte di personalità italiane e straniere e segnalazioni di presenze di elementi pericolosi) al preminente scopo di registrare mediante speciali telecamere installate a bordo degli aeromobili la presenza in superficie di persone sospette e malintenzionate, si chiede di conoscere:

se, nell'ipotesi in cui risponda a realtà il descritto impiego di elicotteri della polizia di Stato, il Ministro dell'interno sia in grado di escludere che detto impiego non abbia a violare l'articolo 13 della legge n. 675 del 1996 che recita: «È necessario limitare la possibilità di ingrandimento delle riprese (di videosorveglianza) e il livello di dettaglio sui tratti somatici delle persone inquadrare dalle telecamere...»;

se il Ministro dell'interno ritenga di impartire appropriate direttive volte a limitare allo stretto indispensabile il sorvolo dei centri abitati da parte degli elicotteri della polizia di Stato (e comunque a quote di sicurezza), a vietare inutili e pericolose esibizioni semiacrobatiche ed a disporre servizi ispettivi a verifica dell'osservanza di dette direttive.

(4-18609)

BEVILACQUA, MARRI, PACE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che con ordinanza ministeriale n. 247 del 20 ottobre 1999 il Ministro della pubblica istruzione ha bandito una sessione d'esami orali per il concorso riservato ai precari delle accademie e dei conservatori;

che risulta che al predetto concorso partecipano anche docenti di ruolo, trasformandolo di fatto in una sorta di mobilità professionale;

che il contratto di mobilità professionale nelle Accademie di belle arti non va considerato positivamente, visto che nel triennio passato è stato oggetto di numerose impugnative davanti ai TAR regionali, con successivi congelamenti di cattedre e sospensioni delle nomine su altre;

che cercare di trasformare questo concorso riservato in una mobilità per docenti di ruolo, anche se in possesso dei 360 giorni di insegnamento, con contratto a tempo determinato in un periodo antecedente alla loro immissione in ruolo, è cosa grave perché rappresenta una palese assurdità logica e giuridica, trattandosi di concorso riservato ai «precari»;

che i due provvedimenti firmati dal Ministro in indirizzo sembrano in contrasto tra loro; infatti, l'articolo 3, comma 2, della legge 3 maggio 1999, n.124, recante «Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico», elenca i requisiti per avere titolo all'inclusione nelle graduatorie nazionali permanenti, mentre l'articolo 4, comma 5, dell'ordinanza ministeriale n. 247 del 1999 stabilisce che nella domanda per la partecipazione alla sessione riservata d'esame i candidati devono includere alcuni requisiti, tra cui quello relativo alla «posizione di iscrizione nelle graduatorie nazionali per il conferimento delle supplenze»;

che, stranamente, il requisito della posizione in graduatoria, presente in un articolo del bando, non è stato elencato nel modulo di domanda allegato all'ordinanza ministeriale n. 247 citata;

che, infatti, il termine «nonché» è stato sostituito con la congiunzione «o» non avente lo stesso significato;

che il senso di tale sostituzione è apparso più chiaro allorché si è venuti a conoscenza della stesura di un comunicato redatto dalla CGIL Scuola, al fine di ammettere a partecipare alla sessione riservata anche coloro i quali non fossero inseriti nelle graduatorie nazionali per le supplenze;

che quanto sopra riportato ha destato perplessità considerato che, procedendo nel modo auspicato dal Ministro, si determinerebbe la paradossale situazione per cui persone dichiarate non idonee all'insegnamento per le supplenze di una determinata materia potrebbero avere titolo a partecipare ad un concorso riservato per le future immissioni in ruolo;

che il testo della nota del capo dell'ispettorato oltrepassa il significato della legge, stabilendo che, posto il possesso del requisito dei 360 giorni di insegnamento, il candidato può scegliere di partecipare ad una sessione riservata d'esami anche per una disciplina nella quale non ha mai insegnato, non compresa pertanto tra quelle con il cui insegnamento ha maturato il prescritto requisito,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover fornire opportuni chiarimenti in merito alla situazione di cui in premessa.

(4-18610)

FERRANTE. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che da prime anticipazioni informali riguardanti il nuovo orario ferroviario invernale delle Ferrovie dello Stato spa (settembre 2000 - maggio 2001 – treni giorno) sembra emergere una radicale ristrutturazione dei servizi ferroviari sulla linea adriatica, quale conseguenza della eliminazione dei treni espressi-giorno e della loro sostituzione con treni Intercity ed Eurostar:

Orario attualmente in vigore (offerta giorno)

STAZIONI	BO-FG E-909	MI-LE IC-571	TO-BA IC-573	MI-LE IC-575	MI-LE E-911	MI-BA IC-583	BO-PE E-913	MI-BA E-585	BO-FG E-915	MI-PE IC-587	BO-PE E-917
Bolzano											
Venezia											
Torino			08.45								
Milano		07.05		11.05		13.05		15.05		17.05	
Bologna	08.02	09.02	11.57	13.02	14.02	15.02	16.02	17.02	18.02	19.26	20.02
Pesaro	09.44	10.29	13.29		15.55	16.29	17.44		19.44	21.01	21.44
Ancona	10.22	11.02	14.02	14.59	16.25	17.02	18.29	19.02	20.25	21.38	22.22
Civitanova M.	10.51		14.28		16.56	17.27	19.00	19.29	20.52	22.04	22.52
P.S. Giorgio	11.04				17.07		19.11		21.04	22.15	23.03
S. Benedetto	11.20	11.46	14.50		17.23	17.51	19.27	19.52	21.19	22.30	23.18
Giulianova	11.40		15.06		17.42	18.08	19.42		21.34	22.48	23.34
Pescara	12.05	12.25	15.30	15.41	18.08	18.35	20.09	20.30	21.58	23.15	23.58

Programmazione orario Settembre 2000 - Maggio 2001 (offerta giorno)

STAZIONI	BO-FG IC-909	MI-LE ES-571	VE-PE IC-N	MI-LE ES-N	TO-BA IC-573	MI-LE ES-575	MI-PE IC-911	MI-TA ES-583	BO-BA IC-913	MI-BA ES-585	VE-FG IC915	MI-PE ES-587	TO-PE IC-917
Bolzano									12.20				
Venezia			7.31								15.31		
Torino					08.30								16.30
Milano		07.08		09.08		11.08	11.15	13.08		15.08		17.08	
Bologna	07.37	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Pesaro	x		x		x	x			x	x			x
Ancona	09.40	10.55	11.40	12.55	13.40	14.55	15.40	16.55	17.40	18.55	19.40	20.55	21.40
Civitanova M.	x		x				x		x		x		x
P.S. Giorgio			x				x						x
S. Benedetto	x			x	x			x	x		x	x	
Giulianova	x		x		x		x				x		x
Pescara	x	12.10	13.10	14.10	15.10	16.10	17.10	18.10	19.10	20.10	21.10	22.10	23.10

Orario attualmente in vigore (offerta giorno)

STAZIONI	PE-BO E-910	LE-BO E-926	PE-MI IC-570	BA-MI IC-572	PE-BO E-912	BA-MI IC-574	PE-BO E-914	LE-MI IC-576	FG-BO E-916	BA-TO IC-584	LE-MI IC-586	PE-BO E-918
Pescara	04.50	05.26	06.15	08.06	08.50	10.32	10.48	12.43	13.31	15.30	16.30	18.30
Giulianova	05.12	05.47	06.37	08.26	09.12		11.10		13.52	15.50		19.00
S. Benedetto	05.28	06.03	06.55	08.43	09.30	11.06	11.32		14.15	16.08	17.04	19.22
P.S. Giorgio	05.45		07.11		09.47		11.49		14.32			19.39
Civitanova	05.56	06.30	07.24		09.59	11.31	12.01		14.44	16.32		19.51
Ancona	06.29	06.59	07.50	09.33	10.31	11.59	12.33	13.59	15.17	16.57	17.51	20.21
Pesaro	06.58	07.46	08.27	10.11	11.12		13.13		15.57	17.29	18.26	20.56
Bologna	08.58	09.30	09.57	11.57	12.57	13.57	14.57	14.50	17.42	18.54	19.57	22.40
Milano			11.55	13.55		15.55		17.55			21.55	
Torino										22,15		
Venezia												
Bolzano												

Programmazione orario Settembre 2000 - Maggio 2001 (offerta giorno)

STAZIONI	PE-TO IC-910	PE-MI ES-570	PE-MI IC-N	BA-MI ES-572	FG-VE IC-912	TA-MI ES-574	BA-BZ IC-914	LE-MI ES-576	PE-VE IC-916	LE-MI ES-N	BA-TO IC-584	LE-MI ES-586	PE-BO IC-918
Pescara	05.49	06.51	07.49	x	x	x	x	x	13.49	x	x	x	x
Giulianova	x		x		x				x		x		x
S. Benedetto		x			x	x	x			x	x		x
P.S. Giorgio	x		x										
Civitanova	x		x		x		x		x				x
Ancona	07.20	08.05	09.20	10.05	11.20	12.05	13.20	14.05	15.20	16.05	17.20	18.05	19.20
Pesaro	x			x	x		x	x	x		x		x
Bologna	09.23		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	21.23
Milano		11.55	13.45	13.55		15.55		17.55		19.55		21.55	
Torino	12.30										22.30		
Venezia					15.29								
Bolzano							18.30			19.29			

che la nuova offerta passeggeri delle Ferrovie dello Stato spa porterà per la regione Marche, a fronte di lievi miglioramenti in termini di qualità dell'offerta e di riduzione dei tempi di percorrenza, soprattutto forti penalizzazioni avuto riguardo al ridimensionamento del numero dei treni (San Benedetto: -11 per cento, Porto San Giorgio: -34 per cento, Civitanova: -28 per cento) e alla soppressione di molte fermate di treni a lunga percorrenza (San Benedetto: 7 fermate in meno, Porto San Giorgio: 6 fermate in meno, Civitanova: 6 fermate in meno, Loreto: 2 fermate in meno, Pesaro: 4 fermate in meno);

che l'utilizzazione in via esclusiva di treni Intercity e di Eurostar determinerà un significativo aumento delle tariffe con effetti penalizzanti e discriminatori in relazione alle capacità di reddito dei singoli utenti, in particolare per gli studenti, i militari e i pendolari per i quali la soppressione dei treni espressi si tradurrà in aumenti tariffari di oltre il 50 per cento e, più in generale, con effetti negativi sull'occupazione per le ricadute che avranno sul turismo e sul terziario:

Esempi di aumenti tariffari tra E-IC-ES

TRATTA	Cl	Tr. Espr. (£)	Magg. IC (£)	Tr. Intecity (£)	Aum. % E-IC	Magg. ES (£)	Tr. Eurostar (£)	Aum. % E-ES	Diff. ES-IC (£)	Aum. % ES-IC
S. Benedetto-Bologna	1	40.200	21.600	61.800	53,73	32.500	72.700	80,85	10.900	17,64
S. Benedetto-Bologna	2	24.300	12.800	37.100	52,67	22.600	46.900	93	9.800	26,42
S. Benedetto-Milano	1	71.600	30.400	102.000	42,46	42.300	113.900	59,08	11.900	11,67
S. Benedetto-Milano	2	43.300	18.000	61.300	41,57	28.800	72.100	66,51	10.800	17,62

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario ed urgente promuovere tutte le opportune iniziative affinché il prossimo orario ferroviario invernale della linea adriatica venga articolato tenendo conto:

delle esigenze economiche locali, in termini di occupazione e di capacità delle singole categorie di reddito;

della insopprimibile esigenza di garantire che tutti i treni Intercity previsti effettuino le fermate anche a San Benedetto, Porto San Giorgio, Civitanova e Pesaro e che ulteriori treni Eurostar fermino a San Benedetto, Civitanova e Pesaro.

(4-18611)

MILIO. – *Al Ministro delle giustizia.* – Premesso:

che con sentenza resa in data 13 marzo 2000 la prima sezione della corte di appello di Palermo ha assolto con la formula «per non aver commesso il fatto» dal delitto di associazione a delinquere di tipo mafioso (articolo 416-bis del codice penale) i quattro imputati che erano stati giudicati insieme al noto collaborante Angelo Siino, l'unico per il quale la condanna era stata già resa definitiva dalla Suprema Corte di cassazione, nel processo cosiddetto «mafia e appalti» scaturito dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia geometra Giuseppe Li Pera che aveva rivelato, *ab interno*, il sistema di manipolazione degli appalti pubblici;

che il geometra Li Pera, nei numerosi e lunghi interrogatori resi alla procura della Repubblica di Palermo (ma non solo) a partire dagli ultimi mesi del 1992, aveva ribadito e confermato le clamorose ammissioni fatte ai carabinieri del ROS che avevano già espletato penetranti, intense e fruttuose, sotto il profilo investigativo, indagini, illustrando le varie fasi di aggiudicazione degli appalti attraverso il cosiddetto sistema dei «pass», del pagamento delle tangenti e dell'intervento della mafia nella fase esecutiva dei cantieri, nella gestione delle forniture dei materiali e nella assegnazione dei subappalti;

che il geometra Li Pera per tali sue dichiarazioni, oggi puntualmente accertate ed asseverate dalla sentenza della corte di appello di Palermo, era stato in forte contrapposizione e polemica con la procura di Palermo che, sostanzialmente, non gli aveva dato eccessivo credito, pur utilizzando pienamente e ripetutamente le sue argomentazioni, preferendo credere, invece, a quei collaboratori di giustizia che avevano confermato il «metodo Siino» nella gestione degli appalti, in conseguenza delle quali s'era scatenato un velenosissimo scontro che ha dato origine alla nota vicenda sulle modalità di illecita consegna del rapporto del ROS ai mafiosi che a tutt'oggi, malgrado il tempo trascorso, non ha avuto risposta giudiziaria alcuna dalla magistratura di Caltanissetta,

si chiede di conoscere quali siano le valutazioni del Ministro interrogato su quanto forma oggetto del presente atto ispettivo e sulla durata (nove anni) del processo *de quo* che, nella fase delle indagini preliminari, ha registrato anche una lunga carcerazione preventiva di tutti gli imputati sottoposti per lungo tempo al regime dell'articolo 41-*bis* e se risultino i motivi che hanno indotto i magistrati a privilegiare il «teorema Siino» più volte smentito piuttosto che dar credito alle tesi riscontrate dell'«infido» geometra Li Pera.

(4-18612)

DOLAZZA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che continua a suscitare notevole allarme sociale in Calabria il comportamento della procura della Repubblica di Catanzaro che persiste nel rifiuto di trasferire alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, come stabilito fin dal 22 ottobre 1998 con sentenza dello stesso tribunale di Catanzaro, il fascicolo processuale relativo al dottor Francesco Montesi Righetti, alla dottoressa Francesca Sanseverino e ad altri cittadini il cui processo viene così sottratto al giudice naturale, precostituito per legge ed indicato con sentenza definitiva;

che, in particolare, tale perdurante violazione della legge fa ritenere essere meno incisiva l'azione della stessa procura di Catanzaro nella repressione del crimine, come è dimostrato dalla recente strage avvenuta a Strongoli, in un territorio che è in teoria sottoposto al controllo della procura antimafia di Catanzaro,

si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro della giustizia intenda prendere perchè venga ripristinato il rispetto della legge sulla competenza territoriale e l'esecuzione delle relative sentenze del tribunale

e perchè ne cessi la perdurante violazione da parte della procura della Repubblica di Catanzaro, affinchè le istituzioni non abbiano a perdere ulteriore credibilità nella lotta contro il crimine.

(4-18613)

TOMASSINI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della giustizia.* – Premesso:

che il calzificio Carabelli di Solbiate Arno, azienda storica del Varesotto, a seguito di una grave crisi finanziaria ha chiuso lo stabilimento;

che l'azienda, un tempo di proprietà della famiglia Carabelli, dopo undici anni di trattative il giugno scorso è stata ceduta alla *holding* belga Uniwear che ne aveva garantito il rilancio impegnandosi a ripianare i debiti pregressi e sanare i bilanci;

che non solo tale rilancio non è avvenuto ma la situazione è andata via via peggiorando fino al collasso totale;

che i 349 dipendenti del calzificio, per il 90 per cento di sesso femminile, da circa tre mesi non percepiscono alcuno stipendio;

che dal 17 gennaio 2000 i lavoratori presidiano i cancelli della fabbrica per ottenere il riconoscimento della cassa integrazione straordinaria, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano improrogabile l'approvazione della cassa integrazione straordinaria per consentire ai lavoratori e alle loro famiglie il necessario sostegno al reddito;

se non ritengano altresì opportuno intervenire affinchè si trovino soluzioni adeguate per garantire la continuità occupazionale dei lavoratori;

se intendano attivare un'indagine al fine di appurare eventuali responsabilità penalmente perseguibili nelle operazioni imprenditoriali e contabili relative all'azienda.

(4-18614)

LA LOGGIA, PIANETTA, PORCARI, VEGAS, BETTAMIO, MAGGIORE, CONTESTABILE, MANCA, FIRRARELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che l'agenzia vaticana Fides ha denunciato «pesanti persecuzioni» contro i cattolici della diocesi vietnamita di Hung Hoa, a nord del paese;

che nel corso di perquisizioni sono state sequestrate bibbie, libri di preghiere, immagini sacre;

che i cattolici della diocesi hanno scritto al governo chiedendo la libertà di praticare la loro religione, come garantito dalla Costituzione vietnamita;

che i principi di libertà non possono far parte solo del codice genetico del vecchio continente ma debbono costituire un patrimonio universale,

gli interroganti chiedono di sapere quali siano gli intendimenti del Governo su tale questione e se non sia il caso di rivedere i rapporti diplo-

matici bilaterali alla luce delle ripetute violazioni dei principi fondamentali della Carta delle Nazioni Unite.

(4-18615)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 18 marzo 2000 alle ore 12 scade il termine per la presentazione delle liste elettorali per le elezioni regionali del 16 aprile;

che la legge prevede che ogni lista debba essere corredata da un numero assai elevato di firme autenticate: 2.000 per le province più grandi, 1.000 per le altre;

che comporta responsabilità penali falsificare le firme o raccogliere su moduli che non riportino i nomi dei candidati;

che in regioni come la Campania o la Calabria alcune liste non hanno ancora iniziato la raccolta delle firme,

si chiede di sapere quali misure il Governo intenda assumere per garantire la regolarità assoluta della competizione regionale a partire dal controllo sistematico delle sottoscrizioni, evitando così furbizie o aggiramenti della legge che potrebbero invalidare la prova elettorale.

(4-18616)

SCOPELLITI, DEL TURCO, TURINI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che prima della fine del 1999 il compartimento ferroviario di Firenze comprendeva i seguenti capoluoghi di provincia: Firenze, Pisa, Livorno, Grosseto, Arezzo, Lucca e La Spezia;

che nel 1994 sono stati attivati, nell'ambito del compartimento di Firenze, sette centri assistenza clienti rispettivamente nelle stazioni di Firenze SMN, Pisa, Arezzo, Livorno, Grosseto, Lucca, La Spezia;

che, successivamente, la Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato decideva di aprire detti centri in tutti i capoluoghi di provincia;

che i centri assistenza clienti svolgevano inizialmente compiti di manutenzione, di controllo delle imprese addette alle pulizie; attualmente svolgono anche compiti di assistenza ai disabili, risolvono molti problemi dei viaggiatori; si occupano degli oggetti smarriti, dei preventivi di viaggi in comitiva, di informazioni utili relative agli orari di partenza e di arrivo, all'*iter* più comodo o veloce, via treno, per raggiungere la destinazione desiderata;

che risulta all'interrogante che, nel 1998, la Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato prendeva la decisione, non ancora esecutiva, di ridurre, nell'ambito del compartimento di Firenze, il numero dei centri da sette a cinque;

che all'interrogante risulta che i cinque centri assistenza clienti, che dovrebbero rimanere operativi saranno quelli presso le stazioni di Firenze, Pisa, Livorno, Arezzo e La Spezia, mentre saranno chiusi i centri delle stazioni di Grosseto e Lucca quest'ultimo già chiuso;

che, a seguito del passaggio della stazione di La Spezia nel compartimento ligure, avvenuta pochi mesi addietro, i centri assistenza clienti all'interno del compartimento di Firenze sono quattro;

che presso il centro assistenza della stazione di Grosseto opera un solo agente contro i cinque di Civitavecchia e i molti più numerosi di Firenze, Pisa, Livorno ed Arezzo;

che Grosseto è il capoluogo della Maremma e del Bacino occidentale dell'Amiata, sito ad oltre 100 chilometri da Civitavecchia e Livorno, mentre Pisa e Livorno rimangono distanti fra loro 20 chilometri;

che solo a Grosseto, fra le stazioni similari per dimensioni ed importanza come nodo ferroviario, è stato soppresso il servizio di deposito bagagli,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano i criteri da adottare per simili direttive di organizzazione (soppressione del centro assistenza clienti e del deposito bagagli) da parte della direzione compartimentale delle Ferrovie di Stato di competenza;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, prima che diventino esecutive, sindacare le scelte, o i criteri che ne sono alla base, prese dalla Direzione compartimentale Ferrovie dello Stato, con riferimento al compartimento di Firenze;

quali ostacoli il Ministro in indirizzo ritenga che possano impedire alla stazione di Grosseto di occupare quel quinto posto, previsto nelle direttive di organizzazione compartimentale, che spettava alla stazione di La Spezia;

se reputi che una logica del risparmio sia la vera motivazione alla base di questa scelta e – in caso affermativo – se ne giustifichi la fondatezza;

se non convenga che il motivo di tanto ostracismo sia da ricercare nella posizione troppo «meridionale» rispetto all'epicentro della regione.

(4-18617)

CURTO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso:

che numerosi atti di sindacato ispettivo sono stati presentati in merito alla trasmissione «Circus», condotta da Michele Santoro e riguardante il contrabbando in generale e la situazione socio-economica della città di Brindisi in particolare;

che ha destato scalpore la manifesta volontà di rappresentare della città di Brindisi solo l'immagine meno felice e non anche quella di città operosa, con fermenti industriali di rilievo, con specifiche ed elevate qualificazioni professionali, con una economia per larga parte sana;

che la superficialità e la rozzezza dimostrata, unita alla mancanza di approfondimento ed analisi della realtà socio-economica brindisina alla quale si sarebbe potuto pure attingere se diligentemente Santoro e la sua *équipe* avessero consultato il «Primo rapporto sull'economia e la società della provincia di Brindisi», fanno emergere inequivocabilmente un uso fazioso del servizio pubblico francamente intollerabile;

che quanto avvenuto ha determinato non solo una lesione dell'immagine della città ma anche danni ingentissimi sotto il profilo dei possibili futuri investimenti nazionali ed esteri che, dopo quella trasmissione, appaiono molto meno realizzabili,

l'interrogante chiede di conoscere se il Presidente del Consiglio non ritenga, per quanto di sua competenza, di dover assumere le azioni e le iniziative più idonee affinché la RAI risarcisca i cittadini e le imprese della provincia di Brindisi con un nuovo speciale in cui venga rappresentata anche l'altra faccia di Brindisi, quella della città che opera nella efficienza e nella legalità, che poi è l'aspetto prevalente.

(4-18618)

BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il dottor Giuseppe Mosca, residente a Modugno (Bari), ebbe a presentare esposti al Ministro della giustizia in data 1° ottobre 1996, in data 4 gennaio 1997, in data 3 maggio 1999, in data 24 giugno 1999 e in data 8 ottobre 1999, nei quali lamentava una impressionante congerie di gravissimi errori nei quali incorsero il consiglio giudiziario integrato presso la corte d'appello di Bari in occasione della formazione delle graduatorie per la nomina dei giudici di pace 1994-97 nonché il Consiglio superiore della magistratura;

che tali errori paiono avere rilevanza penale ma che ciò nonostante non risulta alcuna iniziativa giudiziaria né indagine penale,

si chiede di sapere:

quale seguito da parte dell'attuale Ministro e del precedente abbiano avuto gli esposti del dottor Mosca;

se i Ministri abbiano inoltrato gli esposti agli organi competenti e quali siano le relative relazioni in risposta;

se i Ministri abbiano avviato ispezioni o promosso l'azione disciplinare ed in particolare quale sia la relazione del Consiglio superiore della magistratura;

se infine l'attuale Ministro ritenga o meno opportuno, in occasione delle nuove graduatorie e nomine, predisporre nuove opportune regole ad evitare le dedotte arbitrarietà e per assicurarsi i migliori giudici di pace.

(4-18619)

MANTICA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della difesa e della giustizia.* – Premesso:

che il 1° ottobre 1978 nella base delle Brigate rosse di via Montenevoso 8 a Milano venivano arrestati i brigatisti Lauro Azzolini e Franco Bonisoli, componenti del comitato esecutivo delle Brigate rosse, e Nadia Mantovani e veniva rinvenuta copia di parte del memoriale dell'onorevole Aldo Moro;

che in base alla «verifica ufficiale» consacrata anche in atti giudiziari all'individuazione della base delle Brigate rosse si era giunti partendo da un borsello ritrovato a Firenze il 28 luglio 1978 appartenente a Lauro

Azzolini, nel quale era custodita una pistola Beretta modello 81, calibro 7,65, con caricatore bifilare a 12 colpi e matricola abrasa;

che con rapporto del 6 dicembre 1978 (n. 1195/6 di protocollo SSA a firma del tenente colonnello Italo Leopizzi) il reparto operativo dei carabinieri di Firenze comunicava all'autorità giudiziaria quanto segue:

la matricola della pistola, parzialmente ricostruita, corrispondeva alla combinazione «B 37-2 W»;

il centro meccanografico della società Beretta di Gardone Valtrompia aveva riferito che la pistola con tale combinazione apparteneva ad uno *stock* di 99 pistole modello 81 acquistato in data 4 aprile 1978 e 11 maggio 1978 dall'armeria Sacchi Eugenio di via Broletto 44 a Milano e dirette in Giordania;

tali armi, compresa la pistola rinvenuta nel borsello di Lauro Azzolini, «dovrebbero (testuale nella nota del reparto operativo) essere state imbarcate il 16 maggio 1978 dal porto di Livorno per quello di Aqaba, sulla motonave "Thoasa" di nazionalità cipriota»; le relative operazioni doganali risultano essere state effettuate a Milano;

per le pistole di cui sopra, segnalava il rapporto, «non esiste alcuna denuncia di furto nè di smarrimento»;

che dal giugno 1977 al marzo 1978 la ditta Sacchi aveva presentato al Ministero del commercio con l'estero domanda di esportazione per circa 100.000 pistole con destinazione Aqaba (Giordania) e Qatar (Golfo Persico);

che fin dal giugno 1977 il Sismi era stato informato dai servizi di sicurezza giordani che le ditte indicate come destinatarie erano inesistenti e inoltre che «carichi di armi dichiaratamente destinati all'imbarco ai porti di Aqaba e Qatar non sarebbero mai giunti *in loco* (nota n. 08/3185/2 a firma del generale di corpo d'armata Giuseppe Santovito);

che per tale motivo l'attività di esportazioni di armi, che tuttavia non fu bloccata, diretta ad Aqaba e Qatar fu sottoposta a rigidissimi controlli da parte del Sismi;

che in data 15 maggio 1978 il Sismi (protocollo n. 08/3050/02 a firma del direttore del servizio, generale di corpo d'armata Giuseppe Santovito) «per le azioni che saranno ritenute necessarie» informava il comando generale della Guardia di finanza, il Ministero dell'interno e il Sids e in particolare comunicava che «fonti attendibili segnalano essere in corso un intenso traffico illecito di armi su Cipro destinato probabilmente a organizzazioni di sinistra»;

che tale commercio è avvenuto con tutte le autorizzazioni previste per legge, compresi i nulla osta dei servizi di sicurezza,

l'interrogante chiede di sapere:

se la pistola rinvenuta nel borsello del brigatista Lauro Azzolini, dati i motivi sopra esposti e data la vigilanza esercitata in particolare sulle armi in partenza da Livorno per Aqaba e Qatar, sia da considerarsi a tutti gli effetti «di pertinenza» dei nostri «servizi»;

se, come lascia supporre la vicinanza di date (16 maggio 1978 spedizione da Livorno, 27 luglio 1978 ritrovamento del borsello a Firenze), in realtà la pistola in questione, insieme allo *stock* delle altre armi «destinate» alla Giordania, non abbia mai lasciato l'Italia;

se al Governo risulti:

che la procura della Repubblica di Firenze, così come l'Arma dei carabinieri di Firenze, sia stata costantemente esautorata dalle indagini sulla base delle Brigate rosse di via Montenevoso svolte dalla procura e dai carabinieri di Milano;

che il procedimento penale originato dal ritrovamento del borsello, contrariamente alle emergenze giudiziarie dell'inchiesta milanese, a Firenze sia stato archiviato «contro ignoti»;

che Lauro Azzolini non sia mai stato interrogato circa la pistola rinvenuta nel borsello né sia mai stato condannato per il possesso di tale arma;

se il Governo sia a conoscenza:

delle ragioni per le quali non risulti essere stato effettuato alcun approfondimento sulla suddetta pistola e sul percorso assolutamente anomalo da essa seguito;

delle ragioni per le quali il rapporto dei carabinieri di Firenze a proposito della provenienza della pistola non sia stato trasmesso ai sostituti procuratori di Milano Ferdinando Pomarici e Armando Spataro, entrambi titolari delle principali inchieste sulle Brigate rosse e Prima linea a Milano, e in particolare il primo titolare dell'inchiesta sulla base delle Brigate rosse di via Montenevoso e il secondo titolare anche dell'inchiesta sul presunto traffico d'armi con la Giordania, prima che – come è noto – di tale indagine si occupasse il giudice istruttore di Trento, Carlo Palermo, o, nel caso in cui il rapporto risulti essere stato portato a conoscenza dell'autorità giudiziaria milanese, dei motivi per i quali non siano stati disposti ed effettuati tutti gli accertamenti investigativi del caso;

di quali ragioni abbiano impedito al giudice Carlo Palermo di accertare se l'«intenso traffico illecito di armi su Cipro destinato probabilmente a organizzazioni di sinistra» abbia riguardato anche informazioni terroristiche italiane;

per quale motivo nel rapporto della Digos di Milano in data 14 novembre, relativo agli inquilini abitanti in via Montenevoso 9, non compaia il nome di Fausto Tinelli, assassinato a Milano con Lorenzo Iannucci il 18 marzo 1978;

quali misure urgenti si intenda adottare per porre fine ai più che ventennali depistaggi e all'opera costante di occultamento della verità a proposito della base delle Brigate rosse di via Montenevoso, che appare sempre più come la chiave per capire i segreti del «caso Moro».

(4-18620)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-03549, del senatore Dolazza, sui rapporti fra Ministero della difesa e Finmeccanica;

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03544, dei senatori Lauro ed altri, sulla mobilità dei lavoratori delle Poste spa;

3-03546, del senatore Terracini, sulla crisi occupazionale nel settore delle poste in Liguria;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-03548, dei senatori Manzi ed altri, sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro in Emilia-Romagna.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-18498, del senatore Pedrizzi.

